



Jeannette Villepreux Power: vita, ricerche e rapporti con l'Accademia Gioenia

Antonietta Rosso^{1,2*} , Fabio Crocetta^{3,4†} 

¹ *Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali,
Università degli Studi di Catania, Corso Italia, 57, 95129, Catania, Italy*

² *Consorzio Interuniversitario per le Scienze del Mare,
Piazzale Flaminio, 9, 00196, Roma, Italy*

³ *Dipartimento di Ecologia Marina Integrata, Stazione Zoologica Anton Dohrn,
80121 Napoli, Italy*

⁴ *NBFC, National Biodiversity Future Center, Piazza Marina 61, 90133 Palermo, Italy*

Riassunto

Jeannette Villepreux Power (1794–1871), francese, fu una donna estremamente poliedrica che visse per 25 anni a Messina (1818–1842) interessandosi a diversi settori delle scienze naturali e occupandosi di divulgazione. È considerata una pioniera della biologia marina, nota principalmente per l'invenzione degli acquari e per la risoluzione della questione della natura e origine dell'ooteca di *Argonauta argo*, ma anche per il costante impiego del metodo sperimentale nello studio dei molluschi marini oltre che per l'interesse per i fossili. I risultati delle sue ricerche furono presentati a diverse accademie fra cui per prima l'Accademia Gioenia, che la ammise nel 1836 come prima donna fra i suoi soci. In questa nota nel volume celebrativo dei 200 anni di vita dell'Accademia Gioenia, dopo una breve biografia della Power vengono evidenziate modernità e validità attuale dei suoi studi per la maggior parte presentati e pubblicati proprio negli atti dell'Accademia Gioenia. Le proficue discussioni con alcuni dei suoi più importanti rappresentanti del tempo sono documentati da lettere e passaggi della sua opera sul viaggio in Sicilia, nonché da prolusioni inaugurali dell'Accademia e da altri scritti.

Parole chiave: *Argonauta argo*; Acquariologia; Molluschi; Fossili; Metodo sperimentale; Etologia.

* E-mail: rosso@unict.it; Lavoro presentato in occasione della 2^a Adunanza Pubblica del 13 ottobre 2023.

† E-mail: fabio.crocetta@szn.it

***Jeannette Villepreux Power:
life, research and relationships with the Accademia Gioenia***

Summary

Jeannette Villepreux Power (1794–1871), a french woman who lived in Messina for about 25 years (1818–1842), was extremely versatile and interested in various aspects of natural sciences and in scientific dissemination. She is considered a pioneer of marine biology, mainly known for the invention of the aquariums and the solution of the issue about the nature and the origin of the *Argonauta argo* shell. She routinely used the experimental method and studied fossils as well. Results of her studies were illustrated to various academies and mostly to the Accademia Gioenia, which welcomed her in 1836 as the first woman among its members. In this note for the celebratory volume of the 200 years of life of the Accademia Gioenia di Catania, after her short biography, the modernity and current validity of the studies of Jeannette Power (first published in the Atti dell'Accademia Gioenia) are highlighted. Her relationships with the Academy and the fruitful discussions with some of its most important representatives are documented by her letters and by passages of her "Guida per la Sicilia", as well as by the inaugural speeches of the Academy and other writings.

Keywords: *Argonauta argo; Aquariology; Molluscs; Fossils; Experimental method; Ethology.*

1. Introduzione

Jeannette Villepreux Power è una figura emblematica nel campo della scienza per vari motivi. Innanzitutto, quello di essere una donna, fra le pochissime nella prima metà dell'Ottocento ad essersi imposta all'attenzione degli studiosi contemporanei. Inoltre, fu artefice della propria conoscenza, imparando da autodidatta fino a diventare una studiosa; la sua attività scientifica interamente basata sul metodo sperimentale fu pionieristica per molti aspetti e in molte discipline tra cui la biologia marina e l'acquariologia, di cui è considerata un'antesignana; la sua curiosità e il suo eclettismo (tratti caratteristici della sua epoca) la portarono ad occuparsi di tematiche che spaziano dalla zoologia e l'etologia, fino all'archeologia ed alla storia dell'arte, passando per la botanica, la mineralogia e la paleontologia; i suoi comportamenti furono spesso anticonvenzionali ed estremamente moderni; la sua vita fu avventurosa dall'esordio come "cenerentola" alla notorietà come "dama degli argonauti", come esemplificato da Michela D'Angelo nella principale biografia italiana a lei dedicata (D'Angelo, 2012).

Dopo un tratteggio della vita della Power e del destino della sua figura nel tempo attraverso un secolo di oblio fino alla sua recente riscoperta, verranno passati in rassegna i risultati principali delle sue ricerche che si intrecciano per diversi anni con la storia dell'Accademia Gioenia e dei suoi soci, attraverso la testimonianza delle sue pubblicazioni e delle sue lettere conservate presso gli archivi dell'Accademia Gioenia.

2. Risultati e discussione

2.1. Una vita alacre e avventurosa

Le notizie biografiche sono largamente e principalmente sintetizzate dai lavori di Arnal (1994, 1995a, 1995b, 1996, 1997, 2000, 2002), Debaz (2010, 2012a, 2012b, 2013), Duneton (2009) e D'Angelo (1995a, 1995b, 2012, 2015) cui si rimanda per approfondimenti.

Jeannette Villepreux Power (Fig. 1) nacque a Juillac in Francia il 25 settembre 1794, dove morirà il 25 gennaio 1871. Il padre, Pierre, è un addetto alla preparazione della polvere da sparo che partecipa attivamente alle vicende rivoluzionarie migliorando rapidamente la sua posizione sociale. La madre, Jeanne Nicot, è una sarta ma sa leggere e scrivere, e istruisce la figlia primogenita trasmettendole le sue conoscenze. Nel 1812, Jeannette lascia la sua città d'origine e si sposta a Parigi dove eserciterà il mestiere di sarta e ricamatrice. Per la sua abilità partecipa all'esecuzione dell'abito nuziale di Maria Carolina di Borbone, sposa del Duca di Berry, nipote del re di Francia ed erede al trono. È in questa occasione che incontra James Power, nato nelle Antille ma di origine irlandese, imprenditore e diplomatico, in quel periodo di base nel porto franco di Messina. Nel 1818 lo raggiunge a Messina, dove si sposano il 4 marzo nella Chiesa di S. Luca Evangelista (Archivio Parrocchiale, Liber matrimoniorum, IV, 1812-1849, fide D'Angelo, 2012).

Resta a Messina per circa 25 anni ma viaggia molto per l'intera Sicilia, secondo quanto da lei stessa riportato. A Messina abita a ridosso della Palazzata che costeggia il porto, dove si concentrano le attività commerciali del marito, ed ha quindi la possibilità di entrare in contatto con il mare e con le persone che ci lavorano e in primis i pescatori. Questo incontro con le popolazioni locali fu facilitato probabilmente dalla conoscenza del dialetto siciliano (Pasta, 2012), il che le sarà di grande vantaggio nelle osservazioni e indagini che svolgerà nell'intera Sicilia. Comincia l'esplorazione del territorio con una prima fase, durata fin verso il 1830, in cui si dedica alacremente allo studio delle scienze naturali e ai contatti e alle discussioni con gli abitanti e con i principali studiosi allora attivi in Sicilia, fra cui molti dei consoci dell'Accademia Gioenia di Catania. Successivamente passa alla sperimentazione e comincia un proficuo

decennio di invenzioni, di osservazioni e di meticolosa documentazione del suo lavoro, nonché di pubblicazione dei risultati che vengono dati inizialmente alla stampa proprio negli Atti dell'Accademia Gioenia con tre importanti note su *Argonauta*, su altri invertebrati marini e sui fossili di Capo Milazzo (Power, 1837, 1839a, 1839b). Alla fine degli anni '30 si sposta a Londra e poi a Parigi insieme al marito, che entra nella Submarine Telegraph Company. È di quel periodo la pubblicazione della prima e della seconda versione aggiornata e riveduta della Guida della Sicilia (Power, 1839c, 1842a). In quegli anni stringe anche una stretta collaborazione con Richard Owen, a cui consegnerà una serie di preparati che documentano le sue ricerche e che le varranno la presentazione dei suoi risultati presso la Zoological Society di Londra (Owen, 1839). Tuttavia, nel trasferimento perde l'intero suo laboratorio, contenuto in 16 casse che colano a picco nel naufragio del Bramley (Power, 1856). È un duro colpo e Jeannette Villeproix Power non ricostituirà più il suo "gabinetto". Continuerà a pubblicare, ma questi lavori derivano comunque tutti dal riordino di osservazioni fatte nel suo periodo messinese. Si tratterà in parte di risultati di esperimenti ancora inediti, ma perlopiù saranno trasposizioni in lingua francese di sue precedenti osservazioni, o sviluppi di notazioni enucleate da stralci già contenuti nella sua Guida (Power, 1838, 1842b, 1845, 1856, 1857a, 1857b, 1860, 1967). Passerà il resto della sua vita fra Parigi e Londra e gli ultimi suoi giorni al paese natale Juillac, nella regione di Corrèze.



Fig. 1. Jeannette Villepreux Power. A sinistra, nel suo studio secondo la ricostruzione fatta da Ann-Lan. Si possono notare l'acquario e alcuni oggetti e organismi correlati ai suoi studi e alle sue pubblicazioni, fra cui l'acquarello raffigurante *Argonauta argo*. A destra, foto realizzata da André-Adolphe-Eugène Disdéri nel 1861 (fide Ann-Lan).

2.2. Dalla notorietà in vita, all'oblio fino alla recente riscoperta

Jeannette Villepreux Power fu la prima donna ad essere ammessa come socio corrispondente in seno all'Accademia Gioenia di Catania a circa 20 anni dalla sua istituzione, e precisamente il 26 settembre 1835. Per tutto l'Ottocento e fino all'ammissione dell'astronoma romana Caterina Scarpellini il 15 gennaio 1860, rimase a tutti gli effetti l'unica studiosa donna, dal momento che l'altra socia corrispondente accolta, ovvero Giulia Celeste Rosa Valery (14 novembre 1839), sembra non aver lasciato alcuno scritto (Rosso e Marino, 2018). Ricercatrice molto apprezzata in vita, fece parte di numerose accademie scientifiche e letterarie in Sicilia e in Europa, principalmente in Francia ma anche della prestigiosa Società Zoologica di Londra a partire dal 1839 (Power, 1842a, Fig. 2).



Fig. 2. La guida per la Sicilia di Jeannette Villepreux Power nella ristampa del 2008 curata dalla professoressa Michela D'Angelo. A sinistra, riproduzione del frontespizio. A destra, riproduzione della prima pagina, in cui sono riportate le sue diverse affiliazioni.

Fu particolarmente conosciuta per le ricerche effettuate sul mollusco cefalopode *Argonauta argo* oltre che per l'invenzione dell'acquario. Lei stessa (Power, 1856) riporta una serie di scritti e discorsi (Maravigna, 1836a, 1836b, 1837; Gemmellaro, 1839; Scigliani, 1837a, 1837b) in cui viene "onorata" per i risultati conseguiti. Ulteriori riferimenti alle sue ricerche si trovano in Aldaressi (1844) e Philippi (1844), sebbene sia stata ben presto dimenticata a parte poche e sporadiche citazioni (Gosse, 1858; Gage, 1883; Hallaure, 1935) e l'intitolazione di un vasto cratere di oltre 100 km di diametro sul Pianeta Venere, effettuata durante l'assemblea generale dell'Unione Astronomica Internazionale a Kioto, il 20 agosto 1977. Dopo essere rimasta pressoché nell'oblio per circa un secolo, fu riscoperta alla fine del XX secolo da Claude Arnal e Ann-Lan, che condividono con Jeannette i natali nel Dipartimento francese di Corrèze. Il primo, venuto a conoscenza dell'esistenza della Power a seguito di ricerche archivistiche, si interessa al personaggio e per un ventennio effettua

approfondite ricerche raccogliendo una immensa documentazione sulla sua vita e sulle sue opere, adoperandosi per farla conoscere alla comunità scientifica (e.g. Arnal 1995a, 1996; Ann-Lan, 2012). La seconda ha fondato a Parigi l'Association Jeanne Villepreux-Power, femme de science et artiste, e, insieme ad Arnal, ha approfondito le ricerche archivistiche, muovendosi anche in Sicilia nei primi anni del nostro secolo e facendosi promotrice di diverse iniziative che hanno contribuito a promuovere la conoscenza di Jeannette Villepreux Power nel mondo scientifico e presso le istituzioni ed il grande pubblico, grazie anche al noto acquarello con la ricostruzione artistica del suo studio (Fig. 3).

Fra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo si susseguono le ricerche e si moltiplicano le iniziative e gli eventi su questa figura straordinaria. In Francia viene scritta una corposa biografia romanzata (Duneton, 2009) e vengono organizzati eventi soprattutto nella sua regione d'origine. In Italia, grazie soprattutto all'attività della storica Michela D'Angelo dell'Università di Messina, si ristampa la sua Guida per la Sicilia (Power, 1995, 2008: vedi sotto). Nel dicembre 2010 viene organizzato un convegno a Messina i cui atti saranno poi pubblicati sul Naturalista Siciliano (36, 2 del 2012) e in cui numerosi studiosi evidenziano i sorprendenti risultati di Jeannette Villepreux Power nelle diverse tematiche da lei affrontate (D'Angelo et al. 2012).

Oggi, nel 200° anniversario (16 maggio 2024) dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania, che per prima pubblicò le sue ricerche dandole atto degli importanti risultati raggiunti, e a 230 anni dalla sua nascita (25 settembre 1794), Jeannette Villepreux Power è inserita a pieno titolo nella storia delle "women in science" (European Community, 2009), accostata a tante altre donne che nel corso del tempo si sono distinte per le loro ricerche (vedi ad esempio, Babini e Simili, 2007; Alù, 2008, Focaccia, 2024) e la sua figura ampiamente rivalutata è stata oggetto di una nutrita letteratura (fra cui: Debaz, 2010, 2012a, 2012b, 2013; D'Angelo, 2012, 2015). Il suo contributo è riconosciuto nei vari settori di cui si è occupata, in retrospettive storiche ed anche in moderne ricerche (vedi sotto). Hope (1851) le dedicò una specie di anfipode, *Carcinococcus poweriae*, oggi però accettata come un sinonimo juniore di *Phronima sedentaria* (Forskal). Nuove iniziative commemorative vengono continuamente promosse fra cui l'intitolazione dell'Acquario civico della città di Messina (Messinatoday, 2022). La sua conoscenza si estende a un pubblico esterno all'accademia scientifica e storico-sociologica e il suo lavoro è portato sui palcoscenici nello spettacolo teatrale "La dama degli argonauti" di Lorenza Zambon (Zambon, 2024) e veicolato al pubblico dei più piccoli con libri illustrati come Griffith e Stone (2021) e Lelardoux (2022).

A livello scientifico, gran parte delle sue osservazioni, che oggi definiremmo di frontiera, sono ritenute ancora valide e riportate e discusse anche in lavori di

discipline ancora sconosciute al tempo in cui la Power le elaborava (per esempio, Giacobbe, 2012; La Mantia e Massa, 2012; Pasta, 2012; Tripodi, 2012; Finn, 2018; Battaglia, et al., 2021, 2023). Molto spesso le sue osservazioni vengono citate come primi esempi di sperimentazione in diversi campi (esempio Baeta e Ramón, 2013).

2.3. Le ricerche negli Atti dell'Accademia

2.3.1. *Argonauta argo*: natura, produzione e riparazione della ooteca

All'epoca in cui Jeannette Villeproix Power compie le sue osservazioni, il dibattito circa la natura della "conchiglia" di *Argonauta argo* (Linnaeus, 1758) era vivace. *Argonauta argo* è un cefalopode pelagico nativo del Mar Mediterraneo, non particolarmente comune e difficilmente osservabile, di cui ancora oggi si sa ben poco circa la biologia e l'ecologia (Battaglia et al., 2023). Il suo corpo molle, simile ad un piccolo polpo, si rinviene all'interno di una "conchiglia" grande una decina di centimetri (ma eccezionalmente anche 15 centimetri e oltre), particolarmente appariscente e sottile. La specie ha un forte dimorfismo sessuale, ed oggi è risaputo che la femmina è molto più grande del maschio e che solo lei produce una "conchiglia", che in effetti è un'ooteca destinata ad accogliere e proteggere le uova fino alla schiusa, mentre il maschio, di cui ancora si conoscono rari esemplari, ne è privo. La fecondazione avviene attraverso l'inserimento dell'ectocotile maschile nella ooteca della femmina. Questo resta vitale all'interno di una sacca membranosa trasparente, arrotolato per proteggere il filamento peniale fino al momento della fecondazione (Battaglia et al., 2021). Per tanto tempo, l'ectocotile fu interpretato come un parassita di *Argonauta*, ed in tale errore incorse sia la Power sia altri naturalisti del tempo, fra cui Cuvier e delle Chiaje (vedi ad esempio Bello, 2010).

Nella prima metà dell'800, come ben riassunto da Maravigna (1836) e come riporta la stessa Power (Power, 1837), c'erano opinioni discordi circa la natura e la produzione dell'ooteca di *Argonauta*. Se da un lato c'erano assertori dell'idea che la "conchiglia" fosse prodotta (Lamarck) o potesse essere prodotta (Olivi) dall'animale analogamente a quella del *Nautilus*, dall'altro eminenti studiosi come il de Blainville pensavano che quest'ultima fosse costruita da altri animali e che *A. argo* semplicemente la abitasse come avviene con i paguri che occupano le conchiglie vuote dei gasteropodi (de Blainville, 1837). Tale ipotesi sembrava essere supportata dal fatto che il mollusco non era spiralato e non vi era somiglianza fra la sua morfologia e quella dell'ooteca, ed inoltre *Argonauta argo* veniva sempre ritrovato staccato da essa. Poli (1826), inoltre, aveva fatto delle osservazioni (peraltro inesatte) su uova di *A. argo*, ed aveva concluso che l'ooteca fosse presente fin dal primo stadio di sviluppo. Tuttavia, anche lui non

risultò unanimemente convincente. e Cuvier, infine, si schierò per la tesi di Lamarck, dichiarando però che la visione del de Blainville fosse “moltissimo problematica”, piuttosto che erronea.

In questo contesto si inseriscono le osservazioni effettuate da Jeannette Villepreux Power su un totale di oltre 1000 esemplari (Power, 1856). Inizialmente con scarso successo, come lei stessa afferma, la sua tenacia viene in seguito premiata dai risultati raggiunti, che esporrà nelle sue memorie destinate ad essere lette nelle sedute del dicembre 1834 e del novembre 1836 dell'Accademia Gioenia, e successivamente pubblicate in una unica nota dal titolo “Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'*Argonauta Argo*” (Power, 1837). La Power non si limitò a presentare le sue osservazioni, ma essendo un'abile disegnatrice ed acquarellista, come documentato dall'opera a lei attribuita di un *Argonauta* appoggiato insieme a lepidi su concrezioni ricche principalmente di balani e gorgonie (Fig. 3), presumibilmente preparò anche delle illustrazioni organizzate in una tavola comprendente 8 figure. Queste sono citate nel testo, ma sfortunatamente non ve ne è traccia nei volumi degli Atti dell'Accademia Gioenia, né tantomeno nel suo archivio storico, sebbene la stessa Power affermi di aver presentato disegni originali all'Accademia. Fortunatamente alcune copie di immagini presumibilmente identiche o simili e da lei depositate alla Biblioteca del Jardin des Plants a Parigi si trovano oggi al Museo d'Orsey, e quindi non sono andate completamente perdute (Fig. 3).

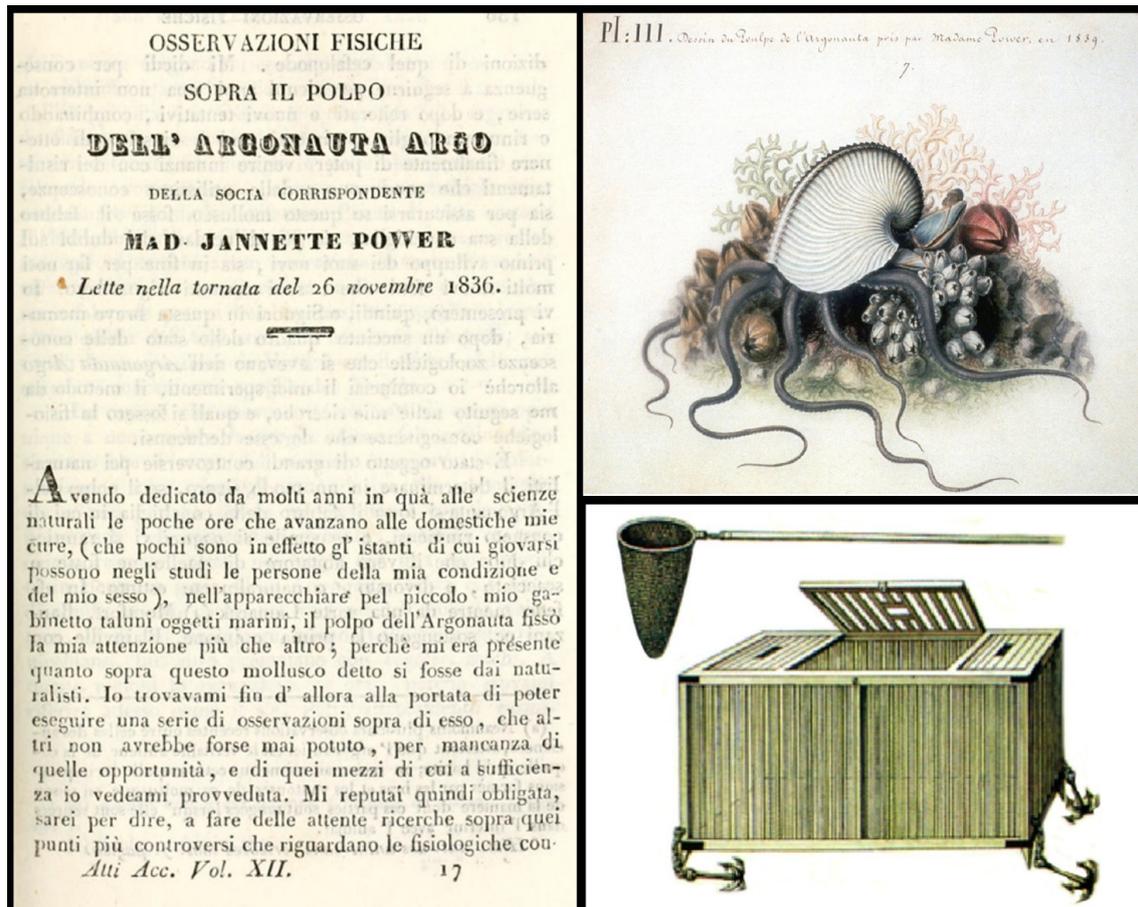


Fig. 3. Jeannette Villeproix Power e *Argonauta argo*. A sinistra, prima pagina del lavoro presentato all'Accademia Gioenia e pubblicato sul volume XIII degli Atti nel 1837. A destra, in alto, acquarello della Power conservato presso il Museo d'Orsay a Parigi. A destra, in basso, un disegno della "gabbiolina alla Power", nome utilizzato dall'Accademico Di Giacomo (Di Giacomo 1839a) per l'acquario messo a punto dalla Power per effettuare osservazioni degli organismi nel loro ambiente marino.

Inoltre, come si evince da sue dichiarazioni, documentò i suoi risultati accompagnando le sue memorie con preparati, affinché i colleghi potessero averne contezza attraverso la testimonianza degli oggetti della sua ricerca. È probabile che la Power abbia fatto avere ai sodali dell'Accademia Gioenia solo una parte della sua collezione (vedi lettera dell'8 maggio 1835; Power 1856) mentre ritenne importante destinare altri materiali a Richard Owen (Power, 1856), che presentò le sue ricerche alla Zoological Society di Londra nella seduta del 12 febbraio 1839, sostenendone le tesi e corredando la sua esposizione con l'esibizione dei materiali preparati dalla Power e che ben documentavano i suoi esperimenti.

La collezione di *Argonauta* esibita da Owen conteneva individui e conchiglie conservati in alcool, inclusi 20 esemplari a diverso stadio di sviluppo, "the smallest having a shell weighing not more than one grain and half, the remainder increasing, by small gradation, to the common size mature individual (Owen, 1839). Gli esemplari studiati dalla Power erano numerosi grazie all'opportunità di trovarsi sullo Stretto di Messina, dove questi cefalopodi venivano spesso spiaggiati e dove potevano essere abbastanza facilmente recuperati dai pescatori come dichiarato dalla stessa Power. Gli esemplari consentivano di documentare tutti i principali risultati relativi alle domande inizialmente postesi da Jeannette e cioè "se il mollusco fosse il fabbro della sua conchiglia, sia per delucidare dei dubbi sul primo sviluppo dei suoi uovi, sia in fine per fare noti molti nuovi fatti che i suoi costumi riguardano". Per avere queste risposte la Power pianificò degli esperimenti la cui mancanza ella reputava causa della persistente differenza di vedute fra i malacologi dell'epoca. Gli obiettivi da perseguire pertanto includevano: 1. "conoscere la struttura di questo mollusco"; 2. "esaminare il rapporto del mollusco colla sua spoglia"; 3. "accompagnarlo sul suo sviluppo dell'uovo sino all'intero suo accrescimento". La necessità di condurre queste osservazioni produsse come "risultato collaterale" l'invenzione degli acquari dove poter allevare e seguire lo sviluppo degli organismi marini (vedi punto 2.3.2).

I principali esperimenti della Power vengono forse ripetuti dal malacologo francese Sander Rang nel porto di Algeri. Rang si appropriò dei risultati salienti comunicatigli dalla stessa Power attraverso il Cavaliere Alban de Gasquet, e peraltro già presentati (1834) e pubblicati sugli Atti dell'Accademia Gioenia (Power, 1837). Lui non solo li presenta a sua volta all'Istituto di de Blainville, e li pubblica (Rang 1837) inserendo notazioni e immagini (alcune dichiarate false o inesatte da Power, 1856), ma, relativamente alla costruzione della "conchiglia" di *Argonauta*, afferma di rimanere nella più completa incertezza, lasciando pertanto aperti spazi per confutarne i risultati. Owen (1839) successivamente riassume le scoperte della Power al cospetto dei soci della Zoological Society di Londra nella seduta del 12 febbraio 1839, corredando la sua esposizione con l'esibizione dei materiali preparati da Jeannette e che documentavano i suoi esperimenti mettendo un punto fermo sulla questione e rimarcando l'importante contributo scientifico della Power nel risolvere l'annoso problema della produzione della ooteca di *Argonauta*.

Occupandosi di *Argonauta argo*, la Power sorvola sulla descrizione dell'animale perché secondo lei già ben conosciuto e riporta solo alcune informazioni sull'imbuto e il suo utilizzo. Sarà più dettagliata nella sua nota in francese (Power, 1856), mentre alcune precisazioni fra cui la correlazione fra taglia del polpo e ooteca si trovano solo nella presentazione fatta da Owen (1839). Fornisce un'esauriente descrizione della posizione dell'animale all'interno

dell'ooteca, corrispondente perfettamente con quella presentata dal *Nautilus*, e cioè con il sifone e la superficie ventrale posizionati in corrispondenza dell'ampia carena presente sulla parte esterna della spira e la parte dorsale in prossimità della parete interna avvolta della spira. La Power si concentra maggiormente sulla descrizione delle braccia perché in relazione con la formazione dell'ooteca. Riporta che il cefalopode ha otto braccia con due file di ventose ma che le prime due sono modificate presentando ventose solo alla base; a queste porzioni, seguono espansioni membranose che formano delle "vele...così grandi che rivoltate indietro ed appoggiate alla conchiglia possono interamente coprirla e proteggerla" essendo questo il "loro vero ufficio" tranne quando "venendo l'animale a fior d'acqua le allontana e le innalza spiegandole ad uso di vela". La Power inoltre nota come le ventose delle braccia veligere si adattino perfettamente alla morfologia della ooteca e come esse possano essere paragonate al mantello delle cipree e analogamente ad esso producano la "conchiglia", la cui morfologia costata risultante dal suo "corrugamento" sarebbe funzionale a migliorare l'adesione dell'animale. Osservazioni queste che evidenziano la corrispondenza della morfologia dell'animale con la ooteca (come si era premurata di documentare anche con una illustrazione), in contrasto con quanto addotto da alcuni a sostegno dell'idea che il polpo non fosse il costruttore del nicchio in cui si rinviene. Nota, infine, che non ci sono muscoli o altre parti organiche che leghino saldamente l'animale alla "conchiglia", ma che l'adesione è assicurata solamente dalla pressione del sacco contro le scanalature interne, implementata dall'appoggio delle braccia veligere all'esterno. La "conchiglia" viene ingrandita di circa un terzo nel periodo precedente la riproduzione per fare maggiore spazio alle uova e ai piccoli durante il loro primo sviluppo.

Sempre per provare che è il polpo a costruire l'ooteca, la Power pianifica ed esegue altri esperimenti. Prova a osservare le uova e il primo sviluppo dei polpi, ma a differenza del Poli ed anche ripetendo l'osservazione con altri dotti locali fra cui il Dottor Anastasio Cocco, osserva embrioni che assomigliano a dei "vermiccioli" che dopo alcuni giorni sviluppano delle prominente, che evolveranno nelle braccia, e successivamente la "conchiglia" all'interno della spira della madre, dalla quale vengono espulsi dopo qualche altro giorno. Solo poche uova si sviluppano contemporaneamente e solo all'interno della spira della madre.

In linea con il modo di vita pelagico di questo cefalopode, le ooteche sono solitamente integre, ma la Power pensa di potere addurre ulteriori prove della capacità dell'*Argonauta* di produrre la sua "conchiglia" provando che l'animale è in grado di ripararla. Tale esperimento è successivo a quello in cui aveva documentato che l'animale non era in grado di produrre una seconda ooteca e moriva qualora l'avesse perduta. A questo scopo, rompe appositamente 26

ooteche e documenta che, dopo 13 giorni, tutte quelle degli esemplari sopravvissuti (solo 3) sono riparate, sebbene la mineralizzazione prodotta sia diversa dal resto, più ruvida e solcata longitudinalmente piuttosto che costolata. Documenta altresì l'intervento delle vele nelle operazioni di "rappezzamento" e riporta come tagliando parte delle "vele" la "conchiglia" si accresce in minor misura in corrispondenza della vela tagliata. La riparazione resta evidente sulla superficie della ooteca, come peraltro comunemente si osserva nelle conchiglie riparate di altri molluschi, quali bivalvi e gasteropodi. Tuttavia, la Power aggiunge che a differenza di questi, se ne ha la possibilità, *A. argo* si comporta da agglutinante, facilitando le operazioni di ripristino utilizzando frammenti di "conchiglie" di altri argonauti che avvicina alla propria ooteca e sostiene in posizione opportuna con il braccio veligero.

Nelle sue numerose memorie su *Argonauta* (Power, 1837; 1842b, 1845, 1856, 1860) ci sono poi altre osservazioni riferite anche da Owen (1839) circa: la flessibilità ed elasticità della ooteca dell'animale in vita, ma anche delle ooteche vuote se tenute immerse in acqua per un tempo sufficiente; la grande estensibilità del sifone per la propulsione durante lo spostamento; l'uso delle braccia velate per mantenere fissa l'ooteca sull'animale; la grande voracità; la mortalità fatale conseguente alla rimozione dell'animale dalla sua ooteca. Tutte queste osservazioni sono considerate nuove e di grande valore da Owen (1839). La Power, infine, riporta anche notazioni sul comportamento degli argonauti che sono molto voraci, estremamente timidi e paurosi allontanandosi dalla superficie e calandosi rapidamente al fondo, se osservati, e sull'utilizzo di spruzzi di inchiostro per disorientare i predatori. Infine, riporta come siano anche facilmente irritabili, manifestando la loro ira colorando i loro tessuti, normalmente trasparenti, in rosso scuro fino a violetto e nero.

2.3.2. L'invenzione degli acquari

Per compiere le osservazioni sull'*Argonauta*, Jeannette progetta delle gabbie che fissa, dopo aver ottenuto il permesso delle autorità, sul fondale marino antistante il lazzaretto, all'interno della zona falcata del Porto di Messina (Power, 1837, 1856). Queste gabbie avevano una lunghezza di 4 m, un'altezza di 2 m e una profondità di 40 cm (Fig. 3). Erano costruite in legno e avevano dei rinforzi angolari in ferro e delle ancore a ciascuno spigolo inferiore per il fissaggio. Le sbarre erano adeguatamente distanziate per consentire la circolazione dell'acqua ma impedire la fuoriuscita degli organismi. La gabbia era dotata di una grande porta superiore e di altre due piccole laterali attraverso cui potevano essere fatte le osservazioni senza disturbare gli organismi. Per ricreare l'ambiente naturale, alghe e piante marine, frammenti di roccia, sedimento, gorgonie e altri organismi marini erano posizionati all'interno. Altre gabbie di appropriate misure e spaziatura delle sbarre furono costruite per

l'osservazione di diversi animali (Power, 1839a). Dopo la lettura della sua memoria all'Accademia Gioenia, gli accademici denominarono questi strumenti gabbioline alla Power (Di Giacomo, 1839b) poi riportate anche come Power cages (Owen, 1839) e Cages à la Power (Power, 1856).

Oltre a questi acquari da usare nell'ambiente naturale e che possiamo definire mesocosmi a tutti gli effetti, la Power ne inventa diversi tipi di vetro che usa sia nel suo gabinetto sia in mare, posizionati entro apposite armature, come dichiara in una lettera del 21 agosto 1857 inviata ad Owen in cui rivendica la sua priorità nell'aver ideato, realizzato ed usato gli acquari, e avanza il diritto ad esserne riconosciuta come l'inventrice. Infatti, mentre ancora nel 1840 la Penny Cyclopaedia alla voce Paper Nautilus riporta passaggi del lavoro della Power evidenziando la sua invenzione dell'acquario e la sua applicazione del metodo scientifico, già pochi anni dopo questa invenzione viene attribuita ad altri (ad esempio, Gosse, 1858) ed è proprio l'amico Owen che, in risposta, alla voce Mollusca dell'Encyclopedia Britannica riconosce come il merito dell'invenzione dell'aquario e del suo uso nello studio dei molluschi debba essere attribuito unicamente alla Power, come già attestato dalle osservazioni presenti in discorsi e pubblicazioni dell'Accademia Gioenia di Catania (Maravigna 1834; Power, 1837). Oltre agli acquari, la Power descrive anche il particolare retino (localmente denominato ungammo) di cui si serve per la cattura di organismi marini che poi utilizza come nutrimento all'interno delle gabbie (Fig. 3). Come anche riconosciuto da Gage (1883), gli acquari sono stati fondamentali per tutti gli esperimenti e le osservazioni, principalmente etologiche, fatte dalla Power non solo su *Argonauta* ma anche su altri molluschi.

2.3.3. Le osservazioni su altri testacei

Le osservazioni ed esperimenti su testacei pubblicati sugli Atti dell'Accademia Gioenia (Power, 1839a: Fig. 4) ma anche su altre riviste (Power, 1838) si pongono sulla scia di quelli condotti su animali terrestri e in particolare sulle lumache dall'abate Lazzaro Spallanzani (Spallanzani 1768), che grandi implicazioni ebbero a livello filosofico (cf. Sciuto, 2016) e che ancora erano comunemente svolte nell'800 per valutare la capacità di rigenerazione da parte di gruppi di organismi a diverso grado di complessità.

La Power (1839a) si cimenta in una serie di amputazioni che riguardano i tentacoli oculari di esemplari di *Triton nodiferum*, *Fusus lignarius* e di un *Conus* nonché la testa e gli opercoli di *Murex trunculus*, documentando una elevata percentuale di rigenerazioni parziali o totali in tutte le specie trattate. Ma oltre a documentare come la rigenerazione interessi organi e strutture complesse, la Power riporta i metodi impiegati e anche in questo caso documenta l'introduzione di nuovi strumenti. Altre osservazioni da lei compiute circa

l'ecologia (ambiente di vita, nutrizione, riproduzione, ciclo sonno veglia, stagionalità, durata della vita) ed etologia (comportamenti in relazione a parametri ambientali e interazioni con altri organismi) di numerose altre specie (soprattutto marine) saranno pubblicate, probabilmente solo in parte, molto tempo più tardi (Power, 1860). Si tratta spesso di notazioni che restano di rilevante interesse ancora oggi fra cui l'osservazione della strategia di predazione messa a punto dal polpo (*Octopus vulgaris*) per nutrirsi del corpo del bivalve *Pinna nobilis*, che prevede l'utilizzo di un attrezzo (cosa abbastanza insolita fra gli invertebrati), nello specifico un frammento roccioso per tenerne divaricate le valve (Power, 1839a; Giacobbe, 2012).

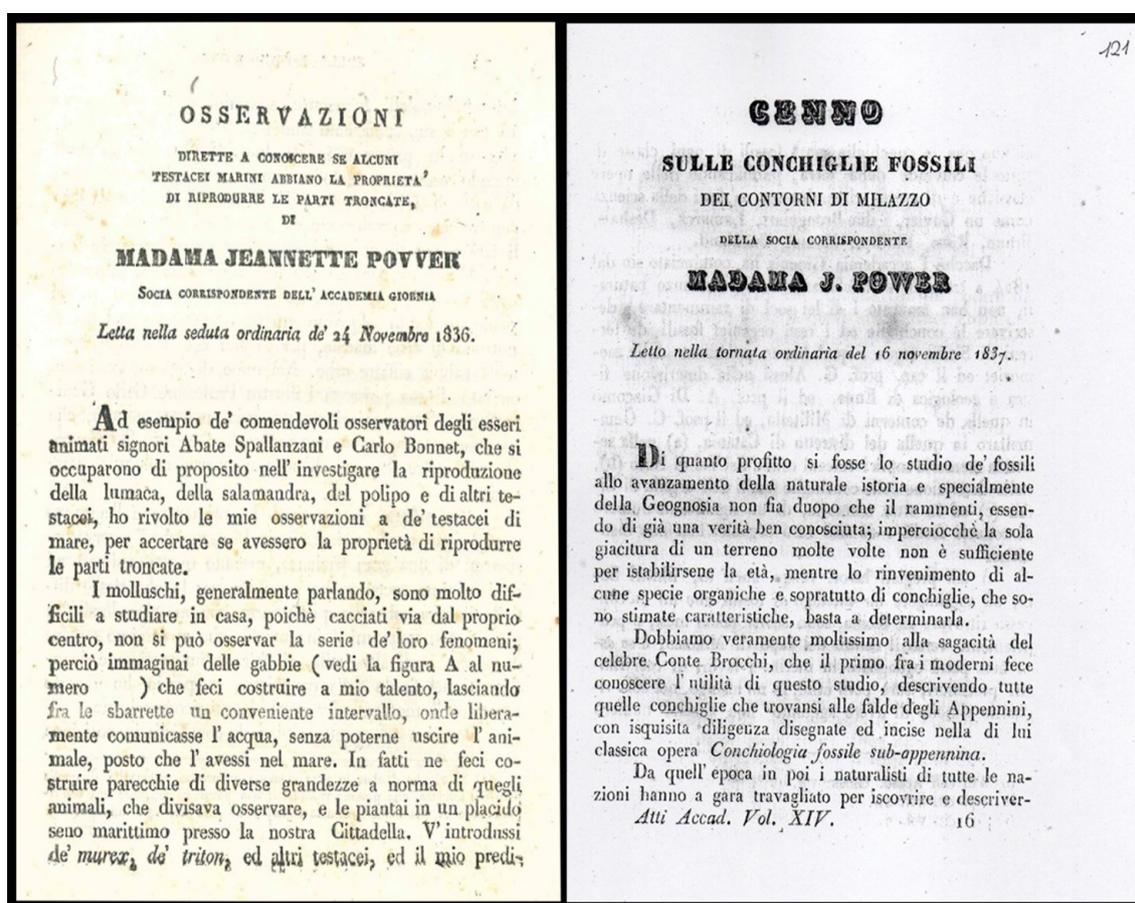


Fig. 4. Prime pagine degli altri due lavori pubblicati da Jeannette Villepreux Power sugli Atti dell'Accademia Gioenia di Catania, rispettivamente sul volume XIII del 1837 (a sinistra) e sul volume XIV del 1839 (a destra).

Numerose notazioni sulla presenza di organismi marini si trovano anche nella sua Guida per la Sicilia (Power, 1842a). Le liste di specie accuratamente identificate (Giacobbe, 2012) possono essere oggi utilizzate per ricostruire la

distribuzione storica delle specie e le eventuali variazioni attribuibili alla pressione antropica e al cambiamento climatico globale.

2.3.4. I fossili

Power pubblica una sola nota (Power, 1839b: Fig. 4) interamente dedicata ai fossili che, insieme ai lavori di Philippi (1836, 1842), rappresenta uno dei primissimi studi paleontologici effettuati sull'interessantissima penisola di Capo Milazzo. L'elenco delle specie da lei rinvenute, in uno scavo appositamente fatto in una proprietà a circa mezzo miglio dalla città di Milazzo, comprende ben 102 specie di molluschi (66 gasteropodi e 36 bivalvi) che rappresentano circa la metà di quelle (226) a tutt'oggi note (Di Geronimo, 2012) per le sabbie fossilifere di Capo Milazzo, a circa 200 anni da queste prime pubblicazioni. Come notato dalla stessa Power, si osservano in questi affioramenti solo specie ancor oggi viventi nel Mediterraneo, quindi di facile identificazione per l'autrice (qualora non troppo frammentate), che aveva una ottima conoscenza dei molluschi viventi nei mari attorno alla Sicilia e soprattutto dell'area messinese. Questa osservazione le permise anche di attribuire correttamente al Quaternario, piuttosto che al Terziario, questi terreni, oggi rapportati al Tirreniano (circa 125.000 anni fa). Oltre ai molluschi, nella nota vengono elencate tre specie di brachiopodi e una di crostacei cirripedi e vengono altresì citate specie appartenenti a scafopodi (altro gruppo di molluschi). La Power asserisce di possedere almeno ulteriori 200 specie dalla penisola di Capo Milazzo e cita serpulidi, coralli ed echinidi fra cui *Spatangus*, ma è probabile che almeno alcune di queste ultime specie provenissero da livelli (che lei ha presumibilmente visitato e campionato) immediatamente sottostanti le sabbie tirreniane, più antichi e di differente contestualizzazione paleoecologica (vedi Rosso et al., 2012).

Oltre la memoria sugli Atti dell'Accademia, Jeannette Villeproix Power inserisce elenchi di fossili e indicazioni circa la presenza di località fossilifere nella sua Guida per la Sicilia, un libro pensato per viaggiatori interessati all'archeologia e all'arte ma anche alla natura. Include descrizioni dettagliate di paesaggi, flore e faune e liste con 267 specie di uccelli, 627 piante e 66 alberi, oltre 600 molluschi, 132 pesci e 116 crostacei, cui si aggiungono 610 fossili e 142 minerali raccolti sull'Etna, 250 conchiglie fossili, oltre ad una lista di 75 eruzioni dell'Etna (vedi Guadagno e Manzi, 2022) ed altre informazioni, come le descrizioni delle maggiori collezioni naturalistiche e gabinetti privati di ricercatori dell'Isola, inclusi quelli dell'Accademia Gioenia e di alcuni suoi membri (vedi 2.4).

2.4. I rapporti di Jeannette Villeproix Power e l'Accademia Gioenia

I contatti di Jeannette Villeproix Power con collezionisti e naturalisti furono molto intensi per l'epoca. Di base a Messina, nella sua guida per la Sicilia lei stessa afferma come fosse spesso in viaggio per l'intera isola dicendo che "tratta principalmente da investigazione di storia naturale trascorsi per ogni banda l'avventurosa contrada". La Power intrattenne relazioni con eminenti personalità siciliane e ovviamente con diversi accademici e Accademie dell'isola tanto da essere alla fine degli anni 30 dell'Ottocento socia (Tabella 1; Appendice I, Appendice II) oltre che dell'Accademia Gioenia di Catania (riportata come Accademia Gioenia di Scienze, Lettere e Arti di Catania nel frontespizio della sua Guida per la Sicilia) anche dell'Accademia di Scienze e Lettere di Palermo, della Real Accademia Peloritana di Messina, dell'Accademia della Civetta di Trapani, dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti de' Zelanti di AciReale, dell'Accademia dei Trasformati di Noto e dell'Accademia Pergusea di Castrogiovanni, oggi Enna, città che l'ha recentemente ricordata fra le donne della sua storia (Indelicato e Lombardo, 2016).

Autore	Data	Destinatario/Relazione -Lavoro
Carlo Gemmellaro	1836	Relazione Accademica per l'anno XII (1835)
Jannette Villeproix Power	08.05.1835	Segretario Generale dell'Accademia
Jannette Villeproix Power	27.10.1835	Segretario Carlo Gemmellaro
Jannette Villeproix Power	06.12.1835	Segretario Carlo Gemmellaro
Carmelo Maravigna	1836a e b	Ragguaglio delle osservazioni ed esperienze fatte sullo <i>Argonauta</i> ...
Carmelo Maravigna	1837	Poche parole sulla memoria dei Madama Jannette...
Jannette Villeproix Power	24.06.1836	Segretario Carlo Gemmellaro
Antonio Di Giacomo	28.05.1837	Relazione Accademica per l'anno XIII (1836)
Jannette Villeproix Power	22.02.1838	Egregio Prof. De Giacomo
Jannette Villeproix Power	17.05.1838	Egregio Prof. De Giacomo
Antonio Di Giacomo	30.05.1838	Relazione Accademica per l'anno XIV (1837)
Jannette Villeproix Power	26.07.1838	Segretario Generale dell'Accademia
Jannette Villeproix Power	13.09.1838	Reverendissimo Don Gregorio Barnaba La Via
Jannette Villeproix Power	22.03.1839	Segretario Generale dell'Accademia
Jannette Villeproix Power	04.04.1840	Segretario Generale dell'Accademia

Tabella 1. Lista dei principali documenti attestanti i rapporti fra gli Accademici Gioeni e la Power.

Ricostruire in maniera certa quali siano stati i primissimi contatti fra Jeannette Villeproix Power e i membri dell'Accademia Gioenia risulta molto complicato. Così come è difficile documentare con certezza una sua visita all'Accademia Gioenia di Catania oltre le sue attestazioni nella sua Guida per la Sicilia (Power, 1842a e ristampe) sebbene abbia avuto sicuramente modo di conoscere almeno

alcuni soci accademici anche attraverso delle visite ricevute a Messina, ad esempio da parte di Carlo Gemmellaro. Sappiamo per certo che la sua ammissione all'Accademia il 26 settembre 1835 fu conseguente alla lettura delle sue prime note circa le sue osservazioni su *Argonauta* e su altri molluschi, ammissione per cui lei ringrazia in una lettera il Segretario dell'Accademia (Fig. 5).

Inoltre, queste memorie furono scritte a seguito di esperimenti durati alcuni anni eseguiti anche a seguito di incoraggiamenti avuti da naturalisti affiliati all'Accademia, come ricordato dalla Power in più occasioni.

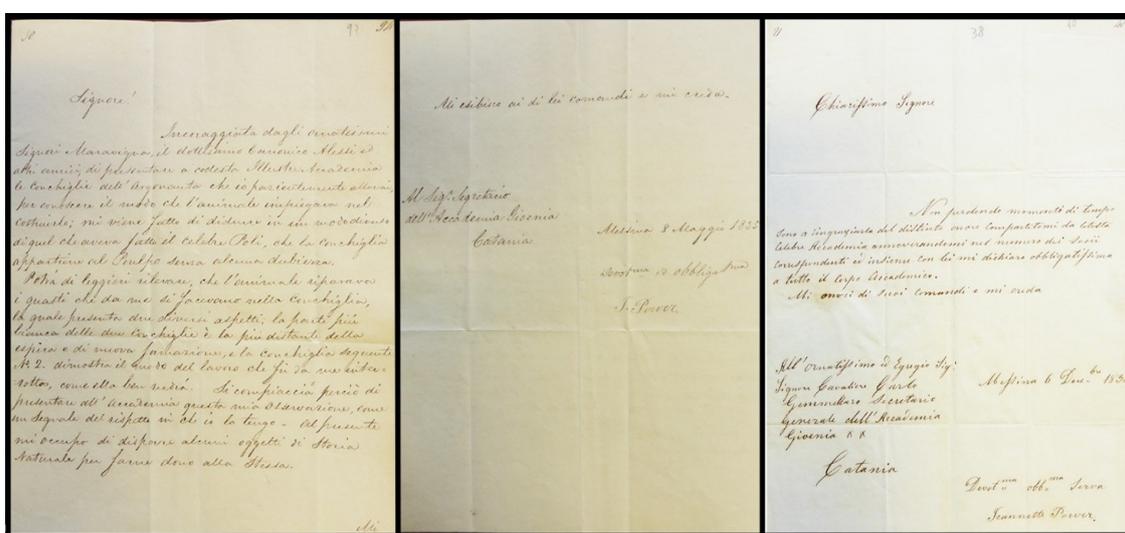


Fig. 5. A sinistra e al centro, la prima delle lettere indirizzate da Jeannette Villeproix Power al Segretario dell'Accademia Gioenia, datata 8 maggio 1835, con cui si accompagna la trasmissione dei manoscritti su *Argonauta argo*. A destra, lettera del 6 dicembre 1835 in cui Jeannette Villeproix Power ringrazia l'allora Segretario dell'Accademia Gioenia, Carlo Gemmellaro, per essere stata ammessa fra i soci corrispondenti.

Riferimenti a questi incoraggiamenti sono documentati, infatti, oltre che da Owen (1839) anche in diverse lettere inviate dalla Power all'Accademia Gioenia, di norma nella veste del suo Segretario *pro tempore*. La corrispondenza epistolare conservata attualmente presso l'Archivio consta di dieci lettere (Tab. 1), di cui la più antica risale al maggio del 1835 e potrebbe verosimilmente rappresentare la prima lettera inviata all'Accademia, anche se sicuramente documenta una già consolidata frequentazione reale e/o epistolare con diversi soci Gioeni fra cui Maravigna e Alessi. La corrispondenza è abbastanza frequente per tutto il 1835 e si chiude con la lettera dell'inizio di dicembre in cui la Power ringrazia per essere stata ammessa come Socio Corrispondente in seno all'Accademia (Fig. 5). Abbastanza sorprendentemente, per i successivi due

anni c'è una sola lettera del giugno 1836, mentre la corrispondenza diventa molto fitta nel 1838, per il quale si contano ben quattro lettere nel periodo compreso fra la fine di febbraio e la metà di settembre. In queste lettere la Power comunica agli accademici i suoi ripetuti spostamenti fra Messina e Londra proponendosi anche come corriere di eventuali messaggi agli accademici londinesi, e annuncia una sua visita a Catania durante la quale conta di incontrarli. Da queste lettere emerge anche la pressante urgenza della Power di avere copie della memoria che spera pubblicata a due anni dalla sua presentazione. È presumibile che questa urgenza di avere estratti della sua memoria e/o esemplari di *Argonauta argo* da esibire ad altri naturalisti e scienziati dell'epoca fosse dettata dalla necessità di sostenere le sue scoperte a fronte delle critiche ricevute dal de Blainville e stabilire la priorità delle sue ricerche rispetto alla nota di Rang comparsa proprio nel 1837 (vedi 3.1). Le ultime due lettere del marzo 1839 e dell'aprile 1840 sono ancora delle lettere di ringraziamento agli Accademici Gioeni per averla sostenuta e anche di grande soddisfazione nel riportare non solo il suo successo presso la Zoological Society di Londra, dove le sue idee e i risultati delle sue ricerche erano stati accolti con unanime consenso da quegli accademici a fronte della esauriente e coinvolgente esposizione fatta dal Professore Owen a suo sostegno, ma anche il plauso che era stato tributato all'Accademia Gioenia, che sicuramente a seguito di questi eventi ottenne o migliorò la sua notorietà all'estero (Fig. 6).

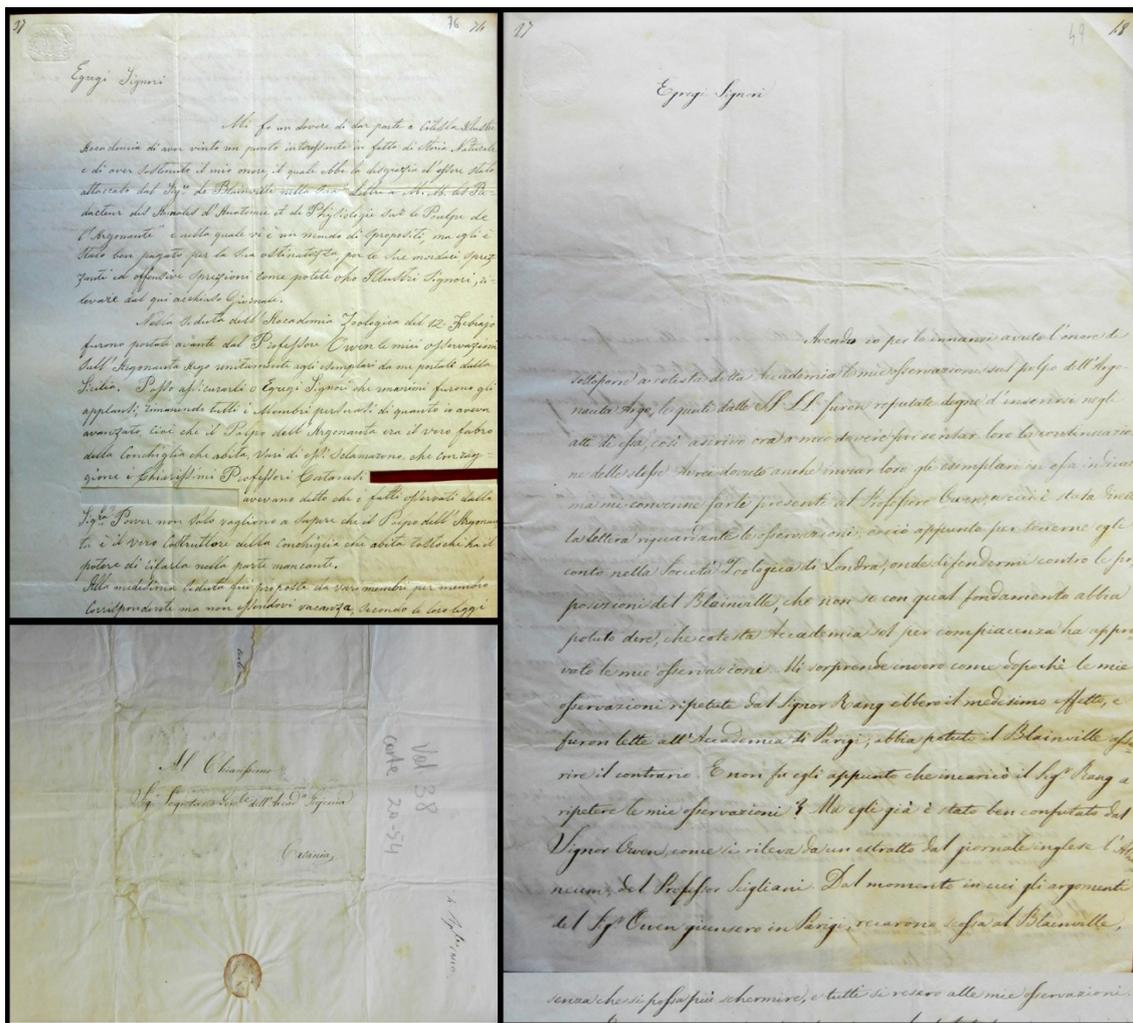


Fig. 6. Stralci da lettere di Jeannette Villeproix Power. A sinistra, in alto, stralcio principale della lettera indirizzata agli Accademici della Gioenia il 22 marzo 1839 e in basso a sinistra e a destra rispettivamente l'esterno con indirizzo e un ampio stralcio della lettera inviata il 4 aprile 1840.

Nei suoi scritti la Power documenta ripetute volte la sua frequentazione con diversi Accademici Gioeni fra cui fundamentalmente Maravigna, Gemmellaro, e Di Giacomo (da lei riportato come de Giacomo) e la sua riconoscenza verso di loro, e riporta anche la sua conoscenza delle collezioni ospitate presso il gabinetto della Regia Università presso il Rettorato al tempo della visita della Power (Power, 1842a) e successivamente allocato nei locali dell'Accademia Gioenia al primo piano dello stesso palazzo (Grasso Naddei, 2017). Dal canto loro gli Accademici elogiano instancabilmente la dedizione alla scienza e i risultati degli esperimenti compiuti dalla Power in più occasioni (Tabella 1, Appendice II).

In realtà l'incontro con gli Accademici Gioeni fu sicuramente stimolante per una donna estremamente intelligente e creativa, particolarmente votata all'indagine scientifica come Jeannette Villepreux Power, una "donna fuori dai canoni" come è stata definita da D'Angelo (2012), soprattutto per il tempo e il contesto in cui operò.

3. Conclusioni

Se la Power è una figura di donna e scienziata emblematica per l'Ottocento e sicuramente artefice della propria fortuna, è indubbio che spetta all'Accademia Gioenia e ai suoi eruditi e lungimiranti soci del tempo il grande merito di aver creduto in lei, pubblicandone i suoi primi lavori e incoraggiandola a proseguire nei suoi studi.

Oggi che la sua figura è stata riscoperta e rivalutata a livello internazionale e la sua produzione scientifica è anche largamente fruibile online, grazie alle sempre più diffuse digitalizzazioni di pubblicazioni fin a poco tempo fa difficilmente reperibili in un limitato numero di antiche biblioteche, l'Accademia Gioenia ancora concorre a farne conoscere alcuni tratti attraverso le lettere conservate presso i suoi archivi e che vengono qui pubblicate nella loro interezza (Appendice I).

Ringraziamenti

Si ringraziano il Presidente (Prof. D. Condorelli) e il Consiglio di Presidenza (Proff. C. Di Pietro, G. Mauromicale, G. Musumarra, V. Pirronello, M.A. Ragusa e R. Sanfilippo) dell'Accademia Gioenia per avere organizzato l'evento su: Le Donne dell'Accademia: Jeannette Villepreux Power (1794-1871) comprendente le relazioni: Rosso A. "Jeannette Villepreux Power: vita, ricerche e rapporti con l'Accademia Gioenia" e Crocetta F. "Argonauta argo fra passato, presente e futuro" di cui questa nota, inserita nel volume commemorativo per il 200 anniversario dell'Accademia Gioenia, costituisce la trascrizione estesa. Un grazie speciale ad Ann-Lan che circa venti anni fa attrasse la mia attenzione su Jeannette Villepreux Power e che ha reso disponibili le versioni originali di alcune foto. Un sentito ringraziamento va anche al Prof. M. Alberghina (Past President dell'Accademia Gioenia) e alla Dott. A.M. Iozzia (Archivio Storico di Catania) per l'accesso nel 2017, alla corrispondenza inviata dalla Power a diversi soci dell'Accademia Gioenia. La documentazione archivistica (Grasso Naddei, 2017) è ora custodita presso la sede dell'Accademia Gioenia, via Etna, 29. Le signore Lucia Petralia (Biblioteca Dipartimento di Scienze Biologiche Geologiche e Ambientali, Università di Catania), Anna Bruno (Biblioteca delle Scienze Pedagogiche e Psicologiche, Università di Catania) e Angela Spampinato (Biblioteca Accademia Gioenia) sono state preziose nella ricerca e

consultazione bibliografica. Questo è il contributo n. 519 del Gruppo di Ricerca di Paleontologia di Catania.

Bibliografia

Alù G. 2008. *Beyond the traveller's gaze: expatriate ladies writing in Sicily (1848-1910)*, Oxford, Lang P., 284 pp.

Aldaressi F. 1844. Intorno alla Guida per la Sicilia. Opera di Giovanna Power nata Villepreux, Napoli, presso Cirelli. *Giornale del Gabinetto Letterario dell'Accademia Gioenia di Catania*, 9: 58-62.

Ann-Lan 2012. Jeannette Villepreux Power. Une longue route avant de renaître à la lumière. *Naturalista Siciliano* ser. 4, 36(2): 185-190.

Arnal C. 1994. La Dame des Argonautes. Jeannette Villepreux (1794-1871). *Bulletin de la Société des lettres, sciences et arts de la Corrèze*, 179-189.

Arnal C. 1995a. La bataille de l'Argonaute. *Bulletin de la Société des lettres, sciences et arts de la Corrèze*, 30-46.

Arnal C. 1995b. La dama degli Argonauti, in Jeannette Power, *Guida per la Sicilia*, ristampa anastatica a cura di M. D'Angelo, Messina, Perna edizioni 2008, 27-47.

Arnal C. 1996. Jeannette Power-Villepreux, une naturaliste corrèzienne en Sicile. *Bulletin de la Société des lettres, sciences et arts de la Corrèze*, 111-117.

Arnal C. 1997. Une Corrèzienne sur la planète Vénus. *Bulletin de la Société des lettres, sciences et arts de la Corrèze*, 86-94.

Arnal C. 2000. Jeanne Villepreux-Power. A pioneering experimental malacologist. *Bulletin of the Malacological Society of London* 34, 8.

Arnal C. 2002. Un beau cerveau corrèzien. *Bulletin de la Société des lettres, sciences et arts de la Corrèze*, 45-51.

Babini V.P., Simili R. eds 2007. *More than pupils. Italian women in science at the turn of the 20th century*, Olschki, Firenze, 216 pp.

Battaglia P., Pedà C., Rizzo C., Stipa M.G., Arcadi E., Longo F., Ammendolia G., Cavallaro M., Rao I., Villari A., Calogero R., Consoli P., Sinopoli M., Andaloro F., Romeo T. 2023. How rare are Argonautoidea octopuses in the Mediterranean? New data from stranding events, stomach contents and genetics. *Biology*, 12, 420.

Battaglia P., Stipa M.G., Ammendolia G., Pedà C., Consoli P., Andaloro F., Romeo T. 2021. When nature continues to surprise: observations of the

hectocotylus of *Argonauta argo*, Linnaeus 1758. *The European Zoological Journal*, 88, 1: 980-986.

Baeta M., Ramón M. 2013. Feeding ecology of three species of *Astropecten* (Asteroidea) coexisting on shallow sandy bottoms of the northwestern Mediterranean Sea. *Marine Biology* 160, 2781–2795.

Bello G. 2010. I maschi dei polpi olopelagici. In: Di totani, polpi e altre storie di mare. Naturalmente: fatti e trame della Scienza. pp. 22-24. ETS, Pisa.

Blainville H. de 1837. Rapport sur une Note concernant le poulpe de l'argonaute, par M. Rang, *Compte rendus de l'Académie des sciences*, 4: 602-611.

European Community, 2009. Jeannette Villepreux-Power In: Women in science, Luxembourg, 58-61.
http://ec.europa.eu/research/audio/women-in-science/pdf/wis_en.pdf.

D'Angelo M. 1995a. Jeannette Power ritorna finalmente alla luce, in Jeannette Power. Guida per la Sicilia, a cura di M. D'Angelo, Messina, Perna Edizioni, 2008; V-XII.

D'Angelo M. 1995b. Una guida per la Sicilia. In: Jeannette Power, Guida per la Sicilia, a cura di M. D'Angelo, Messina, Perna Edizioni, 2008: XIII-XVIII.

D'Angelo M. 2012. Da "cenerentola" a "dama degli argonauti": Jeannette Villepreux Power a Messina (1818-1843). *Naturalista Siciliano*, ser. 4, 36(2): 191-224.

D'Angelo M. 2015. Fuori e dentro i canoni: Jeannette Villepreux power a Messina tra "occupazioni scientifiche" e "domestiche cure". In: Chemotti S. e La Rocca M.C. (eds) Il genere nella ricerca storica, Atti del VI Congresso della Società Italiana delle Storiche, Venezia e Padova 2013, pp. 529-541, Il Poligrafo, Padova.

D'Angelo M., La Mantia T., Massa B., 2012. Per una "Naturaliste oublié". Jeannette Villepreux Power tra storia, scienza e cultura nella Sicilia dell'800. *Naturalista siciliano* ser. 4, 36(2), 181-182.

Debaz, J. 2010. Cendrillon et la querelle de l'argonaute. *Pour la Science*, 396: 82-86.

Debaz J. 2012a. Déplacer l'observation: la preuve chez Jeannette Power. *Naturalista Siciliano*, ser. 4, 36(2): 191-200.

Debaz, J. 2012b. Jeanne Villepreux-Power: une pionnière de la biologie marine. *Rayonnement du CNRS*, 58: 70-75.

Debaz J. 2013. Jeanne Villepreux-Power, être une femme dans la communauté scientifique sicilienne 1818-1842. In: Gargam A. ed. Colloque Les femmes de

sciences. Réalités et représentations de l'Antiquité au XXe siècle. Brest 2012, Editions Universitaires de Dijon, 10 pp.

Di Geronimo I. 2012. I molluschi del terrazzo tirreniano: considerazioni paleoecologiche. In: Rosso A., Sanfilippo R., Di Geronimo I., Bonfiglio L. Libro guida all'escursione: Acquedolci e Capo Milazzo, pp. 70-74. Catania.

Di Giacomo A. 1839a. Relazione accademica per l'anno XIV dell'Accademia Gioenia, letta nella tornata del 30 maggio 1838. *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania*, ser. 1, 15: 1-33.

Di Giacomo A. 1839b. Relazione accademica per l'anno XIII dell'Accademia Gioenia, letta nella tornata del 28 maggio 1837. *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania*, ser. 1, 14: 3-39.

Duneton C. 2009. La Dame de l'Argonaute, Paris, Denoël, 464 pp.

Finn J.K. 2018. Recognising variability in the shells of argonauts (Cephalopoda: Argonautidae): The key to resolving the taxonomy of the family. *Memoirs of Museum Victoria* 77, 63-104.

Focaccia M. (accessed 2.10.2024) Villepreux Power Jeannette, Scienza a due voci. Le donne nella scienza italiana dal Settecento al Novecento. <https://scienzaa2voci.unibo.it/biografie/85-villepreux-power-jeannette>

Gage M. J. 1883. Woman as an Inventor. *The North American Review*, 136(318): 478-489.

Gemmellaro C. 1839. Relazione accademica per l'anno XII letta il 5.5.1836. *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania*, s. 1, 11: 1-26.

Giacobbe S. 2012. Il contributo di Jeannette Power alla malacologia italiana. *Naturalista Siciliano*, ser. 4, 36(2): 387-398.

Gosse P.H. 1858. The Aquarium, an unveiling of the wonders of the deep Sea. *The North American Review*, 87(180): 143-156.

Grasso Naddei C. 2017. La storia dell'Accademia Gioenia attraverso le sue carte. In: L'inventario dell'Archivio storico dell'Accademia Gioenia di Catania, con introduzione di Alberghina M. pp. 13-24. G. Maimone Editore, Catania.

Griffith E., Stone J. 2021. Secrets of the Sea. The story of Jeanne Power, revolutionary marine scientist. Clarion Books, ISBN 13: 9780358244325.

Guadagno E., Manzi E. 2022. Jeannette Villepreux Power e Benedetto Marzolla. Incroci tra eccellenze "geografiche" nel Sud. *Bollettino della Società Geografica Italiana* ser. 14, 5(2), 3-19.

Hallaure J. 1935. La Bergère Lili Villepreux. Mère de l'Océanographie, *Bulletin de la Société des lettres, sciences et arts de la Corrèze*, 52: 71-79.

- Hope F.W. 1851. Catalogo dei crostacei italiani e di molti altri del Mediterraneo. Azzolino, Napoli. 48 pp.
- Indelicato E., Lombardo R. 2016. Jeannette Villepreux in Power (1794-1872) scienziata ed erudita, socia dell'ennese Accademia Pergusea. In: Storie di donne nella storia di Enna, pp. 61-68. La Moderna, Enna.
- La Mantia T., Massa B. 2012. Il contributo di Jeannette Villepreux Power alla conoscenza e agli aspetti zoologici e del paesaggio della Sicilia dell'800. *Naturalista Siciliano* ser. 4, 36(2): 339-349.
- Lann A. 2012. Jeannette Villepreux Power: Une longue route avant de renaître à la lumière. *Naturalista Siciliano*, ser. 4, 36(2): 185-190.
- Lefebure N. 1995. Femmes Océanes: les grandes pionnières maritimes, 332 pp. Glénat. ISBN 9782723418126.
- Lelardoux Y. 2022. Jeanne Villepreux-Power et le secret de l'argonaute, Biographie en bande dessinée, Association Jeanne Villepreux-Power, 2022, 978-2-9565233-5-2.
- Maravigna C. 1836a. Ragguaglio delle osservazioni ed esperienze fatte sullo *Argonauta Argo* L. da Mad. Jeannette Power. Stamperia Fiumara, Messina, *Giornale del Gabinetto letterario dell'Accademia Gioenia di Catania*, 12: 197-205.
- Maravigna C. 1836b. Ibidem. *FARO - Giornale di Scienze, Lettere ed Arti*, 5: 3-7.
- Maravigna C. 1837. Poche parole sulla Memoria di Madama Jeannette Power intorno alle conchiglie fossili nei circondarj di Milazzo. *L'Innominato*, 12: 236-237.
- Messinatoday, 2022. Acquario comunale intitolato alla biologa Jeannette Villepreux Power <https://www.messinatoday.it/cronaca/intitolazione-acquario-messina-biologa-power.html>, visitato il 9.10.2024.
- Moscheo R. 1995. Ipazia in Sicilia. In: Jeannette Power, Guida per la Sicilia. Ristampa anastatica a cura di M. D'Angelo, Messina, Perna edizioni: 2008, 19-26.
- Narbone A. 1854. Bibliografia sicola sistematica o Apparato metodico alla storia letteraria della Sicilia. Stamperia dei Fratelli Pedone Lauriel, Palermo. 3, 428 pp.
- Naturalista Siciliano*, ser. 4, 36(2) 2012, 2, Jeannette Villepreux Power tra storia, scienza e cultura nella Sicilia dell'800, Atti convegno Messina, 10 dicembre 2010, a cura di M. D'Angelo, T. La Mantia, B. Massa.
- Owen R. 1839. On the Paper Nautilus (*Argonauta Argo*). *Proceedings of the Zoological society of London*, 7: 35-48.

Pasta S. 2012. Il contributo di Jeannette Villepreux Power al progresso delle conoscenze botaniche, geologiche e paleobiologiche sulla Sicilia. *Naturalista Siciliano*, ser. 4, 36(2): 351-368.

Philippi R.A. 1836, 1844. *Enumeratio molluscorum Siciliae cum viventium tum in tellure tertiaria fossilium, quae in itinere suo observavit*. 1. Schropp, Berlino, 267 pp., 2, Eduard Anton, Halle, Berlin, 303 pp.

Poli G.S. 1826. *Testacea Utriusque Siciliae eorumque Historia et Anatome tabulis aeneis illustrata*, Tomo Terzo, Parte Prima. Parma, Ex Ducali Typographeio.

Power J. 1837. Osservazioni fisiche sopra il Polpo dell'*Argonauta Argo*. *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania*, 12: 129-145.

Power J. 1838. Experiments made with a view of ascertaining how far certain marine testaceous animals possess the power of renewing parts of which may have been removed. *Magazine of Natural History*, 2: 63-65 (traduzione James Power).

Power J. 1839a. Osservazioni dirette a conoscere se alcuni testacei marini abbiano la proprietà di riprodurre le parti troncate. *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania*, 13: 71-74.

Power J. 1839b. Sulle conchiglie fossili del Capo di Milazzo. *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania*, 14: 121-129.

Power J. 1839c. Itinerario della Sicilia, riguardante tutti i rami di storia naturale e parecchi di antichità ch'essa contiene. Messina, 249 pp.

Power J. 1842a. Guida per la Sicilia, Stabilimento Poligrafico di Filippo Cirelli, Napoli, 381 pp.

Power J. 1842b. Continuazione delle osservazioni sul polpo dell'*Argonauta Argo*, fatte ne' mesi di ottobre, novembre e dicembre del 1839. *Giornale di Scienze Lettere ed Arti per la Sicilia*, 20(79): 328-334.

Power J., 1845. Bemerkungen über das Thier von *Argonauta argo*. *Archiv für Naturgeschichte*, 11(1): 369-383.

Power J. 1856. *Observations physiques sur le Poulpe de l'Argonauta Argo, commencées en 1832 et terminées en 1843*. Imprimerie Charles de Morgues Freres, Paris, 30 pp.

Power J. 1857a. Observations on the habits of various marine animals: 1. On food and digestion of the *Bulla Lignaria*. 2. On the nourishment and digestion of the *Astérias (Astropecten) aurantiacus*. Observations upon *Octopus vulgaris* and *Pinna nobilis*. *Annals and Magazine of Natural History*, 20(119): 334-336.

Power J. 1857b. Observations on the habits of the common Marten (*Martes foina*), *Annals and Magazine of Natural History*, 20(120): 416-422.

Power J. née de Villepreux, 1860. Observations et expériences physiques sur plusieurs animaux marins et terrestres. La *Bulla lignaria*, L'Astérias, L'*Octopus vulgaris* et la *Pinna nobilis*. La reproduction des testacés univalves marins, Mœurs du Crustacé Poweri. Mœurs de la martre commune. Faits curieux d'une tortue, L'*Argonauta Argo*. Plan d'étude pour les animaux marins. Faits curieux d'une chenille. Dédiées à l'illustre Professeur Owen, F.R.S., Paris, Typographie Charles de Morgues Frères, 76 pp. Questo lavoro riunisce diverse note che talora sono riportate singolarmente con i loro titoli in esteso.

Power J. 1867. Observations sur l'origine des corps météoriques, aérolithes, bolides et pierres qu'on dit tombées du ciel, Paris, A. Chaix et C. 6 pp.

Power J. 1995. Guida per la Sicilia. D'Angelo M. (ed.). Ristampa anastatica. Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, Perna Edizioni, Messina (1842). 381 pp.

Power J. 2008. Guida per la Sicilia. D'Angelo M. (ed.). Ristampa anastatica. Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, Perna Edizioni, Messina (1842). 381 pp.

Rang, S. 1837. Documents pour servir à l'histoire naturelle des Céphalopodes cryptodibranches, *Magasin de zoologie*, 7, 5-77, Lequien fils (eds), Paris.

Rosso A e Marino M. 2018. 13. Le donne nell'Accademia Gioenia. In: L'Accademia Gioenia di Catania: un sodalizio per il progresso scientifico. Catalogo della Mostra documentaria presso l'Archivio di Stato di Catania, 8 ottobre-31 dicembre 2017, a cura di Alberghina M. e Iozzia A.M., pp. 90-95. KromatoEdizioni, Ispica.

Rosso A., Sanfilippo R., Di Geronimo I., Bonfiglio L. 2012. Capo Milazzo, Messina. pp. 33-84. In: Giornate di Paleontologia, XII edizione. Libro guida all'escursione: Acquedolci e Capo Milazzo. Catania.

Scigliani A. 1837a: Madama Jannette Power, *Passatempo per le dame*, 5(1): 1-4.

Scigliani A. 1837b: Madama Jannette Power, *Il Faro, Giornale di Scienze lettere e arti*.

Sciuto R. 2016. L'imbarazzo del "Naturalista" e del "metafisico". Voltaire e gli esperimenti di Lazzaro Spallanzani sulla rigenerazione della testa delle lumache terrestri. In: Nel nome di Lazzaro, saggi di storia della scienza e delle istituzioni scientifiche tra il XVII e il XVIII secolo, pp. 245-257. Centro di studi Lazzaro Spallanzani, Pendragon, Bologna.

Spallanzani L. 1768. Prodomo di un'opera da imprimeri sopra le riproduzioni animali. Modena, Stamperia Giovanni Montanari, 102 pp.

Tripodi G. 2012. Jeannette Power vista da un botanico. *Naturalista Siciliano*, s. 4, 36(2): 369-374.

Zambon L., di e con: La dama degli argonauti. Storia d'amore e di natura, di un libro antico e raro, di una donna sapiente dimenticata. Spettacolo teatrale. <https://teatroenatura.net/la-dama-degli-argonauti-2/>, visitato il 9.10.2024.

Appendice I. Trascrizione dei testi delle lettere inviate da Jeannette Villeproix Power all'Accademia Gioenia o a suoi membri

Lettera 1: 8 maggio 1835

Da Jeannette Villeproix Power al Segretario Generale dell'Accademia

Vol 33, carta 97

Signore!

Incoraggiata dagli ornatissimi Signori Maravigna, il dottissimo Canonico Alessi ed altri amici, di presentare a codesta Illustre Accademia le Conchiglie dell'Argonauta che io pazientemente allevai, per conoscere il modo che l'animale impiegava nel costruirlo; mi viene fatto di didurre in un modo diverso di quel che aveva fatto il celebre Poli, che la Conchiglia appartiene al Poulpo senza alcuna dubiezza.

Potrà di leggieri rilevare, che l'animale riparava i guasti che da me si facevano nella Conchiglia, la quale presenta due diversi aspetti: la parte più bianca delle due Conchiglie è la più distante della espira e di nuova formazione, e la Conchiglia seguente N.o 2 dimostra il modo del lavoro che fù da me interrotta, come ella ben vedrà. Si compiaccia perciò di presentare all'Accademia questa mia osservazione, come un Segnale del rispetto in che io la tengo. Al presente mi occupo di disporre alcuni oggetti di Storia Naturale per farne dono alla Stessa.

Mi esibisco ai di lei comandi e mi creda.

Al Sig^r Segretario
dell'Accademia Gioenia
Catania

Messina 8 maggio 1835
Devot.ma ed obbligat.ma
J. Power.

Lettera 2: 27 ottobre 1835

Da Jeannette Villeproix Power al Segretario Generale dell'Accademia, C. Gemmellaro

Vol 34, carta 30

Egregio ed Ornatissimo Signore

Ricapiterà per mano del commune amico Signore D^r Maravignia tutta distesa la mia memoria riguardante l'Argonauta con una caraffina per l'Accademia con delle uova piccoli polpi nudi del medesimo, acciò possa ella, che è gran luminare in questo, ed in altro genere di cose a suo bell'agio fare delle osservazioni, e quindi riscontrarle colle mie, per vedere se queste sono conformi al vero.

Chiarissimo Signore come più addentro vo contemplando questo mollusco, più proprieta mi si presentano ad ammirare, sicchè la mia memoria non contiene, che pochi tracce di quel cammino, che vado percorrendo; onde mi sarà di mestieri (ed a questo m'accingo) comporre un volume di esse, che senza dubbio verrà sottomesso al suo purgato giudizio; e se

ora caldamente le raccomando il tenue lavoro della mia memoria: con più ragione allora le raccomanderò un'opuscolo.

Mi offro a di lei venerati comandi, e mi creda

Al Chiarissimo Signore
Carlo Gemmellaro
Seg^{rio} dell'Accademia
Gioenia

Catania

Messina 27 ottobre 1835.

Sua Serva

Jeannette Power

Lettera 3: 6 dicembre 1835

**Da Jeannette Villeproix Power al Segretario Generale dell'Accademia, C. Gemmellaro
Vol 34, carta 38**

Chiarissimo Signore

Non perdendo momenti di tempo sono a ringraziarla del distinto onore compartitomi da cotesta Celebre Accademia annoverandomi nel numero dei Socii corrispondenti ed insieme con lei mi dichiaro obbligatissima a tutto il Corpo Accademico.

Mi onori di suoi comandi e mi creda

All'Ornatissimo ed Egregio Sig^r
Signore Cavaliere Carlo
Gemmellaro Secretario
Generale dell'Accademia
Gioenia & &
Catania

Messina 6 Dec^{bre} 1835.

Devot ma Obb^{ma} Serva

Jeannette Power

Sul retro: [A S. E.
Il Cavalier Sig^r Carlo Gemellaro
Segretario G^{le} dell'Accademia Gioenia
&c. ec
Catania]

Lettera 4: 24 giugno 1836

**Da Jeannette Villeproix Power al Segretario Generale dell'Accademia, C. Gemmellaro
Vol 32, carta 119**

Chiarissimo ed Rinomato Signore

Confusa oltremodo mi trovo delle varie attenzioni fattemi e per lo passato e di quest'ultima usatami da si nobilissima Accademia Gioenia con mandarmi in dono i pregevoli Atti Accademici. A lei porgo i primi più sinceri ringraziamenti, non tralasciando altresì di nararmi debitrice a cortesissimi Socii.

FP88

Jeannette Villepreux Power

Io non posso altrimenti disobbligarmi con lei e coll'intero Corpo Accademico che spendere i miei scarsi talenti in cose riguardanti la Storia Naturale, e spero nel corso di questo anno poterle offrire qualche novella osservazione degna di suo compatimento.

Mi onori di suoi pregiatissimi comandi
Sono di lei

All'Ornatissimo ed Egregio
Signore Carlo Gemmellaro
Secretario Generale dell'
Accademia Gioenia

Messina 24 giugno 1836

Catania

Obbligatissima Serva
Jeannette Power

Sul retro: [All'Ornatiss^{mo} & Egregio
Sig^r Carlo Gemellaro
Secretario Generale dell'Accademia Gioenia
in Catania]

Lettera 5. 22 febbraio 1838

**Da Jeannette Villepreux Power all'Egregio Professore De Giacomo
Vol 36, carta 31**

Egregio Signore

Mancherei ad un indispensabile dovere se non le partecipassi il mio sollecito ritorno in Messina come le significai la mia subita partenza. Ella dunque a cui devo molto per i riguardi usatemi in più occorrenze, da questa lettera rileva, che la cagione del mio ritorno, è stata una seria malattia contratta da mio marito, per la di cui guarigione non altro rimedio rinvennero i medici di Londra che restituirsi in Sicilia. In verità io temeva molto in partire da qui nell'avanzato autunno, che non sarebbe cosa facile per lui reggere ai rigori dell'inverno che sopraggiunsero, e così fù; conviene dunque qui attendere il suo totale ristabilimento (è già in buono stato) e quindi far mossa di nuovo per l'Inghilterra.

Io fra poco mi renderò in Catania, e così avrò il bene di ossequiarla di presenza. Intanto mi creda

P.S. La prego di presentare
le nostre ossequj al Caval^e Gioeni

Messina 22 Febraio 1838

All'Egregio
Sig^r Professore
D^e De Giacomo
Catania

Devot^{ma} e Obb^{ma} Serva
Jeannette Power

Sul retro: [A S. E.
L'Egregio Professore
Sig. D.re De Giacomo]

Catania]

Lettera 6: 17 maggio 1838**Da Jeannette Villeproix Power al Chiarissimo Signore Professore De Giacomo,
Vol 36, carta 57**

Chiarissimo Signore,

Mi fa dovere darle contezza del mio ritorno in Messina, sebbene travagliata molto dal Giro della Sicilia.

Siccome la mia partenza da qui sarà senza meno ai primi d'Agosto, la prevengo, che se ha da mandare a luce qualche cosa, ed è di suo gradimento che fosse stampata in Londra e mettersi così in più intima comunicazione con i Signori di quella 'Università e delle più rinomate d'Inghilterra me la invii, che sarà mia cura e pensiero ritornando colà, far eseguire quanto ella desidera, e m'impone. Nello stesso tempo la prego, se non l'è grave, farmi pervenire alquante copie della mia memoria, il che terrò a sommo favore.

Porga da mia parte i convenevoli complimenti ai Signori Gemmellaro, Galvagni, Gioeni.

Mi comandi, che sarà unico mio piacere il servirla,

Mi creda.

A. S.E.

Il Chiarissimo Signore
Professore De Giacomo
Catania

Messina 17 maggio 1838
Obbligat ma sua Serva & Amica
Jeannette Power

Sul retro: [A S. E.
Il Chiarissimo Signore
Sig. Professore De Giacomo
Catania]

Lettera 7: 26 luglio 1838**Da Jeannette Villeproix Power all'egregio Segretario Generale dell'Accademia Gioenia
Vol 37, carta 16**

Egregio Signore

Sono già più di due anni che presentai a codesta Nobilissima Accademia Gioenia una mia memoria sull'Argonauta argo, che cortesemente m'onorarono di leggerla; assicurandomi ancora che sarebbe inserita negli atti vol 13. Siccome l'originale rimase costì, ne alcuna copia ristraffi, la prego fortemente, che se fu stampata, me ne invii un esemplare, altrimenti per troppo di lei gentilezza mi rimandi per poco tempo l'originale, perché mi trovo in pressante bisogno per ulteriori travagli. Non credo che si nega a compartirmi tal grazia poiché a parte d'altre due memorie presentate a codesta Accademia, una sulla riproduzione dei Testacei ed un'altra sopra i fossili, sto lavorando, e sono quasi in fine di tre altre toccanti storia naturale. La memoria potrà rimetterla per la via del Sig^r Leif negoziante inglese in Catania.

Distintamente la riverisco offrendole la mia servitù

FP90

Jeannette Villepreux Power

Dell'egregio Segretario
Generale dell'Accademia Gioenia

Messina 26 luglio 1838
Sua Obbligatissima Serva

Catania

Jeannette Power

Lettera 8: 13 settembre 1838

**Da Jeannette Villepreux Power al Chiarissimo Signore Don Gregorio Barnaba La Via Cassinese,
Vol 37, carta 34**

Egregio Signore,

Debitamente grata all'obbligatissima di lei lettera, ed al dono per suo mezzo compartitomi da codesto nobile corpo Accademico, sono a renderle vivi ringraziamenti si a lei che ad esso: protestandomi tenutissima a tanti favori e sperando in appresso dar delle prove di mia gratitudine. La ringrazio anticipatamente delle copie per me destinate delle mie memorie.

Fra poco partirò per l'Inghilterra e se Ella avrà comandi a darmi può essere certa che mi farò un dovere di servirla.

Di lei

Reverendissimo ed
Chiarissimo Signore
Don Gregorio Barnaba
La Via Cassinese

Messina 13 Sett^{bre} 1838

Catania

Obbligatissima Serva
Jeannette Power

Sul retro: [A S. E.
Il Rev^{mo} e Chiarissimo Sig^{re}
Don Gregorio Barnaba la Via,
Cassinese Segretario Generale
Dell'Accademia Gioenia
Catania]

Lettera 9: 22 marzo 1839

**Da Jeannette Villepreux Power al Chiarissimo Segretario Generale dell'Accademia Gioenia,
Vol 37, carta 76**

Egredi Signori

Mi fo un dovere di dar parte a Cotesta Illustre Accademia di aver vinto un punto interessante in fatto di Storia Naturale e di aver sostenuto il mio onore, il quale ebbe la disgrazia d'essere stato attaccato dal Sig^{re} de Blainville nella sua "Lettre a M.M. les Redacteur des Annales d'Anatomie et de Physiologie sur le Poulpe de l'Argonaute" e nella quale vi è un mondo di spropositi, ma egli è stato ben pagato per la sua ostinatezza, per le sue mordaci, sprezzanti ed offensive sprezioni come potete oho Illustri Signori, rilevare dal qui acchiuso Giornale.

Nella seduta dell'Accademia Zoologica del 12. Febrajo furono portate avanti dal Professore Owen li miei osservazioni sull'Argonauta Argo unitamente agli esemplari da me portati dalla Sicilia. Posso assicurarli o Egregi Signori che unanimi furono gli applausi, rimanendo tutti i Membri persuasi di quanto io aveva avanzato, cioè che il Polpo dell'Argonauta era il vero fabro della Conchiglia che abita, vari di essi scamarono che con ragione i chiarissimi Professori Catanesi [quasi una riga tagliata] avevano detto che i fatti osservati dalla Sig^{ra} Power non solo vagliono a sapere che il Polpo dell'Argonauta è il vero costruttore della Conchiglia che abita tosto chè ha il potere di rifarla nella parte mancante.

Alla medesima seduta fui proposta da vari membri per membro corrispondente ma non essendovi vacanza, secondo le loro leggi non posso essere ammessa che nel mese di Dicembre di quest'anno, intanto a richiesta dell'Adunanza, il Segretario ebbe l'incarico di farmi una lettera di ringraziamenti nella quale mi prega a nome della Società di continuare li miei studj "tanto giudiziosamente diretti alla promozione d'un così interessante ramo di Zoologia le quali sono pienamente da essa Società apprezzati". Colla medesima mi concede per tutto il tempo che rimarrò qui, privilegi simili a quei de' Membri cioè libero ingresso ne' loro stabilimenti, come pure di condurre meco persone di mio gradimento.

Nel volume XIV del "Magazine of Natural History" viene inserita la mia Memoria sulla riproduzione di vari Testacei marini.

Sono stata colmata di gentilezze da molti de' primi scienziati in diversi rami di Storia Naturale che mi hanno visitato ed incoraggiata a proseguire i miei studj sopra i testacei e Molluschi

Per sempre la loro

A S. E.

Il Chiarissimo Signore
Signore Segretario
Generale dell'Accademia Gioenia
Catania

Londra 22 marzo 1839.

Umilissima Serva
Jeannette Power

Sul retro: [A S. E.
Il Chiarissimo Signore
Il Sig. Segretario Generale
Dell'Accademia Gioenia
Catania]

Lettera 10: 4 aprile 1840

**Da Jeannette Villeproix Power al Chiarissimo Segretario Generale dell'Accademia Gioenia,
Vol 38, carta 20-54**

Egregi Signori,

Avendo io per l'innanzi avuto l'onore di sottoporre a codesta dotta Accademia le mie osservazioni sul polpo dell'Argonauta Argo, le quali dalle SS. LL. furono reputate degne d'inserirsi negli atti di essa, così ascrivo ora a mio dovere presentar loro la continuazione della stessa. Avrei dovuto anche inviar loro gli esemplari in essa indicati ma mi convenne forte farli

presenti al Professore Owen, a cui è stata diretta la lettera riguardante le obiezioni e ciò appunto per tenerne egli conto nella Società Zoologica di Londra, onde difendermi contro le proposizioni del Blainville, che non so con qual fondamento abbia potuto dire, che codesta Accademia sol per compiacenza ha approvato le mie osservazioni. Mi sorprende invero come dopo che le mie osservazioni ripetute dal Signor Rang ebbero il medesimo effetto, e furono lette all'Accademia di Parigi, abbia potuto il Blainville asserire il contrario. E non fu egli appunto che incaricò il Sigr Rang a ripetere le mie osservazioni? Ma egli già è stato ben confutato dal Signor Owen, come si releva da un estratto del giornale inglese l'Atheneum, del Professor Scigliani. Dal momento in cui gli argomenti del Signor Owen giunsero in Parigi, recarono al Blainville, senza che si possa più schernire, e tutti si resero alle mie osservazioni.

Per ora, a cagione dei cattivi tempi, non ho potuto terminare varie altre nuove osservazioni sugli animali marini; se qualche tregua m'l permetterà, vi darò esequimento, e mi recherò ad onore il sommetterle a codesta Ill^a Accademia.

Mi accingo ora a ristampare il mio itinerario per la Sicilia. La sollecitazione con cui fu composta l'opera per la prima volta, a l'averla incautamente affidata, ma assente durante la stampa a persone ignare in fatto di Storia Naturale, le quali aggiunsero, cambiarono ed interpretarono a loro piacere, senza parlare del tipografo, che varie omissioni ed errori commise; furono cagione di diversi falli; ma quella che nuovamente esporrò a luce sarà molto migliorata, corretta e accresciuta. Non ostante però i difetti che taluni vi scorsero nella prima edizione, fu essa ben accetta in Inghilterra, come appresso si vedrà.

Spero intanto che gradiranno per ora il tenue lavoro che invio, e nella certezza che si degneranno usarmi del compatimento come pel passato, mi auguro di mostrare per l'avvenire altre prove di mia gratitudine. Mi credano per sempre

Al Chiarissimo
Sigr Sgretario Generale dell'Accademia Gioenia
Catania

Messina li 4 aprile del 1840
Loro Umilissima Serva
Jeannette Power

Sul retro: [Al Chiarissimo
Sig. Segretario Gen^{le} dell'Accademia Gioenia
Catania]

Appendice II. Selezione di citazioni di Jeannette Villeproix Power in discorsi e lavori di Accademici Gioeni e citazioni dell'Accademia Gioenia da parte della Power in alcune sue memorie.

Da Gemmellaro 1839. Relazione accademica per l'anno XII, letta il 5 maggio 1836 in cui si rendiconta la lettura, nel settembre del 1835 di una prima memoria della Power su *Argonauta argo*.

.....Seguendo una via sicura, quella cioè delle minute ricerche e diligenti osservazioni assiduamente eseguite, la gentil Madama Giannetta Power nostra socia corrispondente, anch'essa versatissima nella conchiologia e nella entomologia, ha saputo trovar finalmente il vero metodo di accertarsi, se la conchiglia dell'argonauta argo appartenesse in realtà al cefalopode che l'abita; come in una breve memoria inviata all'accademia ci fa sapere. Varie erano state sin'ora le opinioni de' naturalisti a questo riguardo: e tali esser dovevano perché mancanti per lo più di propri esperimenti, ed appoggiate in massima parte alle relazioni altrui; e quindi per naturalissima conseguenza de' celebri malacologi del secolo han dovuto cedere questa volta alla verità scoperta dalle sagaci indagini di una laboriosa ed accurata donna.

In un recipiente a bella posta costruito, ove dell'acqua marina e della sabbia aveva riposto, lasciò M.^a Power ventisei polpi di argonauta colle loro spoglie, alimentandoli di molluschi marini, che ella stessa raccoglieva alla spiaggia del mare per mezzo del rastrello. Ad onta di tutte le cure però pochi sopravvissero del numero anzidetto. La ingegnosa naturalista che concepito avea l'idea di vedere, se rotta la conchiglia calcare potesse l'animale rifarla, eseguì lo esperimento sopra uno di quelli rimasti in vita: e con sua dolce meraviglia vide in effetto, dopo giorni tredici rifatta la spoglia già rotta da lei a bella posta. Ma di ciò non contenta replicò con ugual successo l'esperimento: e volendo avere l'ultima e convincentissima pruova, dopo rotta la spoglia andava ad osservare ogni mattina il processo di restaurazione; e potè assicurarsi che dapprima un leggiero velame glutinoso ripara lo spazio mancante della rotta conchiglia, e questo poi gradatamente più denso e più solido diviene finchè dopo pochi giorni è della stessa solidità e bianchezza della spoglia, a meno però di una certa irregolarità al paragone del resto di superficie.

Questa memoria fu accompagnata all'accademia col dono di molte spoglie poste in esperimento, e delle piccole uova dello stesso mollusco; sulle quali aveno fatto M.^a Power le sue osservazioni trovò che il mollusco non comincia a formare la sua piccola spoglia, che dopo pochi giorni dacchè dischiudesi dall'uovo.....

Da Maravigna 1836a e 1836b. Raggiunglio delle osservazioni ed esperienze fatte sullo Argonauta Argo L. da Madama Jeannette Power stampato in due diversi giornali, in cui si promuovono e diffondono le ricerche della Power in memorie presentate all'Accademia Gioenia nel 1835 e lette dallo stesso Maravigna.

.....Erano in questo stato le cose quando venne in pensiero a madama Jeannette Power di provare vie meglio se quel mollusco era il reale costruttore di quella conchiglia; e sapendo la egregia donna che i molluschi conchiferi hanno il potere di rifare i pezzi delle conchiglie accidentalmente rotte, così si animò a rompere artificialmente varie conchiglie di *Argonauta Argo*, che unitamente al mollusco allevava con somma pazienza e cura nella propria casa, e così arrivò a vedere che il mollusco ossia il polpo ha il facoltativo di riprodurre la porzione mancante.

Di queste osservazioni e sperienze madama Power ne ha scritto una compendiosa memoria, che le piacque dirigere a me per presentarla alla Gioenia come di fatti avvenne nella seduta ordinaria di settembre 1835. [Questo supplemento verrà letto unitamente alla Memoria principale nella seduta di questo mese ed egualmente (credo) inserito negli Atti Gioenii].

Queste sperienze pare che chiaramente provano contro ogni dubbio che quel mollusco è il vero costruttore della conchiglia di cui parliamo; e così è certo che i Naturalisti debbono molto alla sagacità e spirito di osservazione di una donna per avere interamente illustrare un articolo interamente di naturale istoria.

Non contenta la nostra sperimentatrice della fatta scoperta volle rifare il travaglio del Poli sulle uova del polpo dell'Argonauta, e trovandosi al possesso di molti di questi animali gravidi di uova vide in varj periodi, che mai il mollusco ivi rinchiuso trovasi provveduto di conchiglia, ma che esce alla luce nudo e che dopo fabbricasi la conchiglia; osservazione nuova e contraria a quanto ne aveva scritto il sommo Naturalista Napolitano.

Io fui al giorno di tale osservazione con gentilissima lettera scrittami dalla egregia donna, e restai meravigliato del risulamento contrario a ciò che avea veduto il Poli. Risposi ed i miei dubbi non lasciai di manifestarle sulla esattezza delle osservazioni, sulla difficoltà degli sperimenti col microscopio e sulle illusioni e sbagli, a cui dà luogo un tale strumento.

Ricevuta la mia lettera la nostra sperimentatrice si accinge nuovamente al lavoro, rifà le sue osservazioni, e le istesse istessissime cose vede come prima: per cui non solo un supplimento di osservazioni manda alla Gioenia, in cui le cose nuovamente osservate descrive, ma alla stessa società Gioenia invia non meno che a me, le uova del polpo dell'Argonauta, i polpi di recente usciti dall'uovo, i polpi dopo vari giorni da che hanno veduto la luce, con altri forniti di conchiglie di varia età, tutti da essa allevati, veduti sviluppare e crescere.

Io sono rimasto meravigliato inveggendo tanta sagacità, pazienza e risultato inatteso di nuove osservazioni e scoperte, e sono rimasto convinto della realtà di quanto l'illustre donna aveami scritto nella prima lettera, avendo specialmente veduto fra i piccoli polpi mandatimi uno che usciva dall'uovo, a cui tutt'ora è aderente, interamente privo di conchiglia.

Ma i fatti osservati dalla signora Power non solo vagliono a sapere che il polpo dell'Argonauta è il vero costruttore della conchiglia tostoché ha il potere di rifarla nella parte mancante, che esso non si costruisce la conchiglia dentro dell'uovo, ma dopo la sua nascita; ma queste scoperte sono state feconde di altra scoperta, e chi sa di quante altre lo saranno. Impercchè osservato il mollusco all'uscire dall'uovo non rassomiglia affatto a quello, che sarà dopo pochi giorni, ma ad un vermicello con doppio ordine di ventosenella sua lunghezza puossi assomigliarlo con un'appendice filiforme alla sua estremità, ed in vicinanza dell'altra si vede una piccola gonfiatura, ove pare che vi risiedano gli organi inservienti alla digestione; oppure potresti immaginarlo molto rassomiglievole ad un'appendice brachiale di polpo piccolissima. E' in seguito che da questa appendice si svolgono tutte le altre parti per costituirlo quello che indi avviene.

Conoscendosi i risultati che il sommo ab. Spallanzani ottenne dalla recisione della testa della lumaca terrestre, la quale nel luogo reciso dà a vedere un piccolo bottone dopo alquanti giorni della recisione, da cui svolgesi la testa e le antenne dell'animale con gli occhi, e le sperienze sui polpi del Trembley sul modo di loro riproduzione molto analoga alle riproduzioni vegetali, forse la maniera di svilupparsi gli organi del polpo dello Argonauta sarà per via di gemme animali o di bottoni come quelle de' polpi e delle lumache, essendo il fondo della loro organizzazione molto analogo. Ma queste non sono che conghietture, le quali saranno confermate o smentite dalle osservazioni della egregia donna che vi travaglia con tanto amore ed utile per la scienza.

Io finisco compiacendomi che la signora Power quando intraprese le sue osservazioni e ricerche non conosceva la decisione del sig. Sauder Rang, il quale vide la quistione terminata dopo i travagli del Poli; imperocchè una tale decisione poteva scoraggiarla dalle sue ricerche; e qui è da notarsi che gli setssi sommi uomini esser possono indotti in errore sia dalla illusione a cui portano gli strumenti ottici, sia dalla poca pazienza nell'osservare. Ed io ammiro sempre più il grande genio del Cuvier il quale a malgrado le osservazioni del Poli non credè il problema interamente sciolto.

Da Di Giacomo 1839b. Relazione accademica per l'anno XIII, letta il 28 maggio 1837 in cui si rendiconta la lettura, in data 26 novembre 1836 delle note della Power su *Argonauta* e su alcuni testacei marini.

Quindi la nostra socia benemerita Madama Joann. Power, passando a formare simili ricerche nel regno animale e soprattutto nelle conchiglie univalvi, novelle osservazioni zoologiche ci ha consegnate in questo annoda lei diligentemente fatte sulla argonauta argo e sopra vari univalvi. Di tempra mobile e attiva, riunendo ella alla perspicacia dell'ingegno una paziente ed attenta osservazione, carattere necessario anzi indispensabile per un genio sperimentatore, ha saputo con successo interrogar la Natura sui reconditi arcani della nutrizione animale, e scoprire mirabilmente come il polpo dell'argonauta fosse il fabbro della propria conchiglia. Pendeva ancora la quistone tra i celebri naturalisti Poli, e Brainville, volendo il primo esser la conchiglia dell'argonauta lavoro deo proprio mollusco, e sostenendo il secondo non doversi detta conca riguardare che come ricettacolo o abitazione del cefalopodo; quistione che il chiarissimo Barone Cuvier non osò decidere in alcun modo. Abbisognava, dice, la nostra socia, prima di dar giudizio sull'affare: 1. Conoscere appieno la struttura di quel mollusco, 2. Esaminare il rapporto dello stesso colla sua spoglia, 3. Accompagnar l'ovulo nel suo sviluppo fino all'intero suo accrescimento. Il porto di Messina offriva all'autrice, vaga di ricercare e raccogliere gli organici marini, tutta la opportunità dell'osservazione. Armata ella d'invitta pazienza dopo molti mesi di inutili tentativi, venne finalmente a capo di stabilire: il cefalopodo dell'argonauta racchiudersi nella conchiglia ma non aderirvi; cuopresi il corpo colle braccia veligere, le quali a fior d'acqua la fanno da antenne con vele; essere la conchiglia una deposizione calcarea trasudata dalla membrana sopradetta tosto che si ripiega sopra il corpo del mollusco; osservarsi facilmente a serie delle piccole spire della conchigliacorrispondenti alle ventose, e spiegarsi così le coste e la piana e papiracea struttura della stessa; essere questa conca cedevolmente molto sotto la pressione; apparire l'argonauta, tostochè ha disteso le sue velesopra la conchiglia, di color argentino lucente vario-pinto e sparso di punti neriaccerchiati di un color d'oro, e lungo la carina di color porporino vivissimo simile alla *hiantina*; esser probabilmente ermafrodito. Ricercando poi ella se il polpo è il fabbro della conchiglia, intenta a ripetere le osservazioni dell'illustre Poli sugli uovi di detto cefalopode, nei quali la larva della conchiglia quegli credette di rinvenire, non fu così felice nelle sue ricerche, che anzi ingenuamente confessò essere il mollusco nascente dall'uovo e nudo ed incompleto; prendere un progressivo sviluppo nella spira dell'argonauta madre dove una materia glutinosa segregata dalla madre lo involve; e dopo pochi giorni formasi egli visibilmente la sua conchiglia quando la madre lo mette fuori; non essere finalmente i feti di questo mollusco più di tre. Pur non contenta la Power di avere abbastanza dimostrato la proprietà della conchiglia della argonauta, volle in modo pria non tentato progredire ad ulteriori sperimenti; né menando buona la opinione del Ranzani, potere i detti molluschi, perduta la intera conchiglia, interamente riprodursela, (che unquamai ciò ella veduto si avea in centinatia di argonauti dolcemente dalle sue mani sacrificati all'esperimento), pensò bene di rompere meglio in parte la conchiglia a 26 individui, e dopo il lasso di 13 giorniritrovò con somma soddisfazione rimarginate le fratture dall'umor glutinoso calcareo separato dalle vele sovrapposte, in quelli che sopravvissero; quali non furono più di tre. Fummo noi anche illustri Soci, spettatori di questo rimarginamento in un'argonauta speditoci dalla autrice, e mirabilmente osservammo la sezione riprodotta, più tenue sì di testura e come tela di ragno, ma della stessa sostanza dell'intera conchiglia, lucidetta perlata come quella.

Né questo è tutto delle di lei belle fatiche. Altre osservazioni dirette a comprovare se alcuni testacei marittimi si abbiano la proprietà di riprodurre le parti troncate ella ci inviava da Messina il 17 ottobre dello scorso anno, che instituite avea situando i testacei nelle sue parete gabioline, che amo chiamare *gabboline alla Power*, ed in siti di mare tranquilli ed opportuni. Vedeva ella riprodursi nel *triton variegatum* uno dei tentacoli con l'occhio che trovasi situato al basso ed un pezzetto della conchiglia già spezzata; e l'osservammo anche noi in quegli animali preparati nell'alchool, che ci rimetteva. Vide in sei individui del *murex trunculus* riprodotti gli opercoli che gli avea menati via; ed in quattro la loro testa insieme ai tentacoli. Vide in un *conus*

perfettamente rifarsi e la tromba e i tentacoli; come pure verificò in altri individui del *triton variegatum*, e del *fusus lignarius*; esperimenti pregevoli che riguardano la organogenia di quei molluschi, ed altrettanto pregevoli quantochè più difficile riesce lo sperimentare nel mare. Così il paziente ed inimitabile Spallanzani sperimentava sulla generazione di alcuni animali e sulla respirazione delle lumache, e la scienza zoologica si acquistava nelle di lui belle scoperte e pregio ed incremento.

Da Di Giacomo 1839a. Relazione accademica per l'anno XIV, letta il 30 maggio 1838 in cui si rendiconta la lettura, in data 21 dicembre 1837 della nota della Power sui fossili di Milazzo.

.....Ma se, come abbiam veduto, variate ricerche geologiche abbisognano per classificare i terreni, che mancano di conchioliti, non così addiviene, dove questi muti abitatori dell'antico oceano riboccano anzichè no; e di moltissimi abbonda la nostra isola. Quindi la nostra diligente socia corrispondente Madama Power sulle conchiglie fossili dei contorni di Milazzo ci ha tenuto ragionamento. Dietro i travagli dei moderni sulle orme del conte Brocchi (Conchiologia fossile subappennina) si studiano i fossili animali onde studiare le formazioni, e l'età vere delle varie rocce. Quindi la zelante Autrice le coochioliti (sic!) di Milazzo ci novera per classificare insieme la natura di quel terreno. E di vero i Soci gioeni, non nuovi in siffatte ricerche, e di molte conchiglie e di molti quadrupedi fossili ragionano sin dal primo anno dei loro travagli; ed io e i soci Gemmellaro, Alessi, Maravigna, ec. doni ne femmo al nostro Gabinetto. Rapporta ella dunque come salita per quei valichi verso il centro del Capo di Milazzo, una sabbia calcare rinvenne formata da minutissimi frantumi (sono le sue espressioni), di molte conchiglie non determinabili; dove qualche buccino, qualche *trochus*: de' *turbo* microscopici, qualche *cerithium*, de' *dentalis* e dei tritumi di serbule (sic!) potevan solo riconoscersi. E questa sabbia mista a frantumi di gnes, ed a lamine di mica provenienti dal detrito della roccia primitiva. Or in quel sito giaccioni frammisti alla stessa sabbia le conchioliti determinabili, intere ed in gruppi, e nello stato di freschezza, le diresti quasi viventi, e di quelle esistenti tutt'ora nel mare siciliano. Sono queste molte specie della classe dei gasteropodi, degli acefali, dei brachiopodi, dei cirripodi ec. Che lungo sarebbe l'enumerare.

Soprastà un tale deposito ad un calcario più antico a volerlo giudicare dai caratteri oristognostici, e per la sua giacitura e per le conchiglie fossili che contiene quasi distrutte e di che spesso la intera forma solamente ne esiste; Calcario compatto a grana grossolana, color grigio, che non contiene vestigio o reliquie alcune di testacei, appartenenti ai terreni di altra epoca, menochè alla terziaria. Giace infine questa roccia calcarea sullo gneis e forte allo stesso aderisce da condur seco i frantumi se dallo stesso la stacchi. Perlochè opina la saggia Autrice, che siffatti testacei ad un periodo posteriore al terziario appartenere si dovessero, ed assai più recente di quello.

Da Power, 1842, in Guida per la Sicilia dove a p. 69, descrivendo la Reale Università degli Studi, la Power introduce un passaggio sull'Accademia Gioenia e a seguire una descrizione del Gabinetto di Storia Naturale e del Gabinetto Letterario apparentemente riferibili all'Accademia, ancorchè allocati sempre all'interno dei locali dell'Università, i cui soci appartenevano peraltro ad entrambe le istituzioni.

.... Nel terzo piano è la tanto rinomata ACCADEMIA GIOENIA, fondata nel 1824 da più dotti e zelanti catanesi, e dal Commendatore Fra Cesare Borgia, il quale ne fu eletto Presidente. Ogni mese vi è riunione accademica ordinaria e straordinaria. Quest'Accademia pubblica i suoi atti, che formano ogni anno un grosso volume ove vengono inserite le memorie e scritture dei soci che la compongono; atti ricercatissimi dagli stranieri. Nella medesima stanza vi sono gli strumenti e macchine per gli esperimenti di chimica ec.

GABINETTO DI STORIA NATURALE. Vi hanno varie collezioni di mineralogia, di fossili organici, lave ed altre sostanze vulcaniche dell'Etna, dè vulcani estinti di Val di Noto, una zanna di mastodonte: tutto donato dai soci Alessi, Gemmellaro, di Giacomo, Maravigna, Cosentino e descritto e pubblicato dai medesimi. Inoltre ha esso gabinetto fatto l'acquisto di quello del

suddetto Cav. Gioeni (1) consistente in una collezione delle produzioni litologiche vesuviane levigate e grezze ascendenti a 1011 saggi, (2) 190 saggi de' minerali delle Isole Eolie, una collezione di rocce Etnee e dei vulcani estinti della Val di Noto, una collezione mineralogica generale della Sicilia di 773 saggi, escluse le sostanze vulcaniche; 168 varietà di marmi grezzi e levigati dell'isola, una collezione mineralogica generale esotica di 1366 interessanti saggi; 150 saggi di diaspri e di agate di Sicilia, rocce primitive, e vari saggi di altre rocce, legni petrificati, fossili organici, conchiglie viventi, tra le quali una bella raccolta di microscopiche, pesci dissecati, nidi di uccelli con uova; 440 saggi di ambre, tra grezze e levigate, pregevolissime per la varietà dei colori; 112 saggi di ambre insettifere. In fine vi sono varie macchine e strumenti di fisica, chimica, massime per le sperienze elettriche; opere di fisica, di mineralogia, di malacologia ed altro. Uscendo dalla destra a pian terreno nel medesimo edificio è il GABINETTO LETTERARIO. Due ben ornate stanze compongono questo Gabinetto, ove sono ammessi i soci di ogni classe della Gioenia. Con gentili e garbati modi sono ricevuti in esse gli stranieri.

Power J. 1860. Observations et expériences physiques sur plusieurs animaux marins et terrestres....

.....Douze jours après, accompagnée du docteur A. Coco, grande fut ma joie en voyant que mon Triton avait reproduit sa joue, son oeil, sa corne et presque réparé sa coquille ; l'œil était encore petit et la corne n'avait en longueur que 12 millimètres. Je fixai solidement mon Triton sur la table ; l'animal, pour chercher l'eau, sortit une partie de son corps hors de la coquille, alors il me fut facile d'en prendre le dessin. J'envoyai le Triton, le dessin et la partie que j'avais tranchée, le tout accompagné d'un mémoire qui donnait les détails de cette expérience, à l'Académie Gioenia de Catane (1).....

.....M. Rang prétend avoir découvert en 1837 l'usage des membranes du céphalopode de l'Argonauta Argo, découverte que j'avais déjà faite en 1833 et qui avait été communiquée, lue en 1834 à l'académie Gioenia de Catania, et sur laquelle le professeur C. Maravigna avait fait un rapport inséré dans le Journal du cabinet littéraire de l'Académie Gioenia de Catania, en décembre 1834. Deux autres rapports avaient encore été faits dans le même journal par les professeurs Ch. Gemmelaro et di Giacomo.....

(1) Ce mémoire fut inséré dans les Annales de cette Académie, vol. XIII. Un rapport en fut fait par le professeur C.